

NORD

ansa.it	12/01/2016	1	Allerta per la piena del fiume Enza - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	3
ARENA	12/01/2016	29	Terremoti e inondazioni, il piano di emergenza protezione civile <i>R.g.</i>	4
ARENA	12/01/2016	31	Prelievi di sangue in municipio Si ricomincia <i>Lu.fi.</i>	5
ARENA	12/01/2016	32	Strada crepata Temiamo rischi per chi transita <i>Barbara Bertasi</i>	6
BRESCIAOGGI	12/01/2016	21	I Vigili del fuoco raddoppiano per soccorrere i bergamaschi <i>Giancarlo Chiari</i>	7
BRESCIAOGGI	12/01/2016	23	Sant'Antonio doma la frana Ma ora servono fondi e opere <i>Lino Febbrari</i>	8
BRESCIAOGGI	12/01/2016	45	Protezione civile: il mio grazie a tutti i volontari <i>Posta Dai Lettori</i>	9
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	12/01/2016	8	Esercitazione del Soccorso Alpino Formazione per la ricerca dei dispersi <i>Redazione</i>	10
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	12/01/2016	8	Frana sul fiume, partiti i lavori <i>Matteo Miserocchi</i>	11
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	12/01/2016	32	Coppi a terra, alberi e rami abbattuti <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	12/01/2016	14	Tragedia al poligono, arriva Cusin <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	12/01/2016	17	Archiviato l'esposto sulla Naviglio <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	12/01/2016	27	Vento e caldo sono da record = Vento ai 200 orari: camion sul precipizio <i>Daniele Montanari</i>	15
GAZZETTA DI REGGIO	12/01/2016	28	Vento a cento all'ora Tanti alberi abbattuti e black-out elettrici <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	12/01/2016	12	Frana il Framont, ciclabile invasa <i>Mirko Mezzacasa</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	12/01/2016	13	La pioggia "chiude" gli impianti <i>Tiziano Paola Gualtieri Treppo</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	12/01/2016	8	Rischio crolli sul Canalbiano <i>Guido Fraccon</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	12/01/2016	8	Camini e sottotetti: 100 incendi in 40 giorni = Incendi camini e tetto Nel Bresciano 100 casi in soli 40 giorni Superlavoro per i Vvf <i>Gianluca Gallinari</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	12/01/2016	16	Incendio al negozio di lampade Sulle taniche niente impronte <i>Paolo Mutterle</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	12/01/2016	29	Frana in contrada Lure Giù strada e guardrail <i>Luigi Cristina</i>	23
LIBERTÀ	12/01/2016	4	Poligono esploso: trovati i cadaveri dei tre dispersi <i>Redazione</i>	24
LIBERTÀ	12/01/2016	20	Ferriere perde un'altra strada = Diluvia e crolla la strada <i>Antonella Lenti</i>	25
MESSAGGERO VENETO	12/01/2016	14	Alberi tagliati dalla Protezione civile Il pm: condannate Ciriani e Berlasso <i>Piero Rauber</i>	26
MESSAGGERO VENETO	12/01/2016	47	Allerta mareggiata e blackout in via Tarvisio <i>Redazione</i>	27
NAZIONE LA SPEZIA	12/01/2016	10	Frana sulla strada Disagi a Pugliola <i>L.p.</i>	28
NAZIONE LA SPEZIA	12/01/2016	10	Sei nuovi volontari nella protezione civile <i>Redazione</i>	29
RESTO DEL CARLINO MODENA	12/01/2016	57	Spegniamo l'incendio <i>Barbara Manicardi</i>	30
RESTO DEL CARLINO MODENA	12/01/2016	59	Maltempo, raffiche di 240 chilometri orari <i>Milena Vanoni</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	12/01/2016	17	La Spezia - Vento record fa danni in città e provincia <i>L.iv.</i>	32
SECOLO XIX LA SPEZIA	12/01/2016	22	Una "magna charta" per il volontariato <i>P.s.</i>	33
SECOLO XIX LA SPEZIA	12/01/2016	24	Scuola non sicura, è sciopero <i>Alessandro Grasso Peroni</i>	34
SECOLO XIX LEVANTE	12/01/2016	18	La mareggiata ha flagellato tutta la Riviera <i>Rossella Galeotti</i>	35

Rassegna Stampa

12-01-2016

VOCE DI MANTOVA	12/01/2016	21	Municipio, l'apertura slitta a fine mese <i>Nicola Antonietti</i>	36
VOCE DI ROMAGNA	12/01/2016	4	I morti dell'esplosione al poligono sono tutti e tre del Ferrarese <i>Redazione</i>	37
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/01/2016	22	Frontale fra auto una vola nel fosso Due feriti gravi <i>Redazione</i>	38
ECO DI BERGAMO	12/01/2016	42	Fiamme nel palazzo, fuga dai balconi Bimbo di 9 mesi salvato da un vicino <i>Luca Cuni</i>	39
GAZZETTINO	12/01/2016	10	Tragedia del poligono, trovato un corpo titolari e tesoriera indagati per omicidio <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI MONZA	12/01/2016	36	Le quindici ricetrasmittenti comprate nel 2012 già vecchie <i>R.f.b.</i>	42
LUNA NUOVA	12/01/2016	12	Fondazione Crt: ecco 30mila euro contro le alluvioni <i>Marco Giavelli</i>	43
PICCOLO	12/01/2016	12	Arrivano le nuove targhe della Protezione civile <i>Redazione</i>	45
PICCOLO	12/01/2016	20	Molo Audace sott'acqua, rimane l'allerta <i>Redazione</i>	46
PICCOLO	12/01/2016	32	Si riaccende lo scontro sul mini Mose <i>Redazione</i>	47
PICCOLO GORIZIA	12/01/2016	34	Libeccio e mareggiata a Grado <i>Antonio Boemo</i>	48
REPUBBLICA BOLOGNA	12/01/2016	7	Un gennaio caldissimo? Sì, ma sabato forse nevica = Ma il caldissimo gennaio è destinato a finire subito <i>Caterina Giusberti</i>	49
REPUBBLICA GENOVA	12/01/2016	6	Mare in tempesta, spettacolo e paura = Gli schiaffi del Libeccio alla costa E oggi arrivano onde ancora più alte <i>Giuseppe Filetto</i>	50
SECOLO XIX GENOVA	12/01/2016	16	Mareggiata, traghetti bloccati in porto <i>Pablo Calzeroni</i>	51
STAMPA AOSTA	12/01/2016	39	Vigili del fuoco Coriale ricorre al giudice del lavoro <i>Redazione</i>	52
STAMPA AOSTA	12/01/2016	39	Allerta valanghe nelle vallate per le nuove nevicate in arrivo <i>Cristian Pellissier</i>	53
STAMPA ASTI	12/01/2016	43	Prevenzione dei rischi da alluvione e frane <i>Redazione</i>	54
STAMPA BIELLA	12/01/2016	45	Strada divorata dalla frana Dopo un anno via al cantiere <i>Matteo Pria</i>	55

Allerta per la piena del fiume Enza - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 12 GEN - I fiumi Enza, Panaro e Secchia sono sotto osservazione. La protezione civile ha infatti diramato una fase di allerta che coinvolge numerosi comuni delle province di Modena, Reggio Emilia e Parma. A preoccupare maggiormente è l'Enza per il quale è stata attivata la fase d'allarme per la piena, visti i livelli idrometrici. Riguarda i comuni del Reggiano e del Parmense che il fiume attraversa. Per quanto riguarda Secchia e Panaro, invece, è stata attivata la fase di attenzione per criticità idraulica nelle aree di pianura fra Modena e Reggio, vista la propagazione nei tratti vallivi delle onde di piena formatesi per le piogge sul crinale. Possono esserci degli innalzamenti dei livelli idrometrici con possibile superamento della soglia 1.

Terremoti e inondazioni, il piano di emergenza protezione civile

[R.g.]

Il progetto del Comune Terremoti e inondazioni, c'è il piano di emergenza della protezione civile 11 Comune ha aggiornato il piano di protezione civile e a breve suoi contenuti saranno diffusi alla cittadinanza. Lo ha reso noto il commissario straordinario Alessandro Tortorella, che cura il settore della protezione civile anche in prefettura in qualità di viceprefetto. Abbiamo approvato il piano 2016 della protezione civile sottoscrivendo la delibera ha spiegato Tortorella. Il piano è stato condiviso con i due organismi che sul territorio si occupano del tema, il Gruppo comunale di Protezione civile e il Nucleo lupatotino di Protezione civile. Nelle prossime settimane, si svolgeranno alcuni incontri per la divulgazione del piano che è uno strumento molto importante per gestire le emergenze. Il piano tra le altre cose individua una ventina di aree di attesa dove la cittadinanza deve raccogliersi in caso di terremoto (sono soprattutto giardini municipali e campi da calcio) e una dozzina di aree di ricovero, dove si arriva accompagnati dai volontari. Nel corso di quest'anno è mia intenzione, inoltre, procedere allo svolgimento di un' esercitazione ha aggiunto inoltre il commissario. Tale esercitazione sarà coordinata dalla sala operativa attivata a livello comunale. Il Comune guarda da anni con un occhio di riguardo al tema. Dopo aver assecondato la nascita del Nucleo di Protezione civile locale, era il 1998, facendo in modo che venisse dotato anche di mezzi adeguati (l'ambulanza messa a disposizione dal Pastificio Rana e poi un fuoristrada), ne ha sempre seguito e favorito in qualche modo la sopravvivenza e il funzionamento. Nel 2005 venne distribuito a tutte le famiglie il Manuale dei comportamenti di Protezione civile. Lo scorso anno il comune ha aderito al progetto Infoemergenze messo in atto sempre dal Nucleo, organismo che con i suoi circa 30 operatori è una presenza costante sul territorio. Nel 2012 è stato costituito anche il Gruppo comunale di Protezione civile. Anche questo, che attualmente annovera una trentina di operatori, è stato dotato di mezzi (gli ultimi acquisti sono stati un furgone da 9 posti e un carrello rimorchio) e attrezzature ed anche di una sede. Non più tardi di qualche mese fa il Gruppo ha presentato in piazza piazza Umberto I la campagna informativa lo non rischio, un' iniziativa informativa sui rischi naturali che interessano il nostro Paese, realizzata in accordo con le Regioni e i Comuni interessati. In maggio la piazza del paese aveva ospitato, la manifestazione Protezione civile in piazza, una dimostrazione di gruppi e enti di soccorso provenienti da tutto la provincia. R.G. -tit_org- e inondazioni, il piano di emergenza protezione civile

Prelievi di sangue in municipio Si ricomincia

[Lu.fi.]

VIGASIO. Confermati per il decimo anno Prelievi di sanguemunicipio Si ricomincia Ogni martedì e venerdì il servizio con medico, infermieri e volontari Da questa settimana, per il decimo anno consecutivo, è disponibile il servizio di analisi comunale di Vigasio. Questa iniziativa, spiega il sindaco Eddi Tosi, è nata nel 2006, seguito a un'intesa stipulata dal Comune e dall'Ulss 22 e grazie alla collaborazione del dottor Alberto Nicolis, che è stato responsabile del centro sino al 2011. Ancora adesso, per due giorni alla settimana, il martedì ed il venerdì, dalle 7.30 alle 10, vengono effettuati in municipio, in sale messe a disposizione dall'amministrazione, i prelievi del sangue. Negli stessi giorni, poi, chi si è sottoposto agli esami può ritirare i relativi referti e, fatto non secondario, è anche garantita una risposta in giornata per le verifiche legate all'assunzione di farmaci anticoagulanti. Nei nove anni di attività effettuati sinora è stato possibile garantire un servizio di prelievi del sangue sotto casa a più di 22.000 persone. Donne ed uomini che hanno, per vari motivi, difficoltà a raggiungere le strutture sanitarie presenti sul territorio. Attualmente ad effettuare il lavoro sono sei infermieri (Erminio Mattesco, Luigi Pomari, Ledia Pashaj, Tatiana Sona, Vittoria Pansé e Tiziano Robbi) e due tecnici (Rosita Bonello ed Agnese Mariotto). Su proposta dei volontari che partecipano al progetto, dal 2013 viene anche garantito un servizio di prelievi a domicilio. Un'opportunità che è rivolta a persone molto anziane, mediamente hanno almeno novant'anni, o con gravi patologie, che permette di effettuare circa duecento analisi l'anno. In questi casi l'infermiere di turno viene accompagnato nelle case dei pazienti, il martedì, da un'auto della protezione civile. LU.FI. Una fase del prelievo di sangue in municipio FOTO PECORA -tit_org-

Al centro della preoccupazione gli interventi al bar La Cavalla

Strada crepata Temiamo rischi per chi transita

La minoranza: Riteniamo che i lavori al chiosco abbiano fatto cedere il fianco della Gardesana Il sindaco: Veneto Strade esclude vi siano pericoli

[Barbara Bertasi]

GARDA. Al centro della preoccupazione gli interventi al bar La Cavalla Strada crepata Temiamo rischi per chi transita La minoranza: Riteniamo che i lavori al chiosco abbiano fatto cedere il fianco della Gardesana Il sindaco: Veneto Strade esclude vi siano pericoli Barbara Bertasi! Le minoranze tornano a chiedere lumi sulla sicurezza della Strada regionale (sr) Gardesana orientale 249, dove, all'altezza della Cavalla, alcune crepe sono apparse più evidenti sulla carreggiata. Lo fanno le capogruppo di Nuova Garda Anna Codognola e della Lega Nord Michela Bertamè dopo vari sopralluoghi di Comune e Veneto Strade spa e dopo che, il 5 gennaio, è stata protocollata in Comune la concessione in sanatoria alla ditta per interventi volti a mitigare la vulnerabilità della struttura a destinazione commerciale "bar La Cavalla", in fascia di rispetto sulla Sr 249 al Km 53+850 sx. Esordiscono le consigliere: Siamo preoccupati per gli sviluppi dei lavori svolti al chiosco La Cavalla. Ci chiediamo perché il tecnico comunale avesse assentito al piano casa con ampliamento di volume in una zona delicata come La Cavalla sotto la Rocca, zona, a quanto ci risulta, di frana attiva a rischio visti gli episodi già verificatisi, interdetta al piano casa e ad altri interventi edili. Chiediamo perché, dopo nostra richiesta di visionare i permessi, sia stata presentata per il chiosco una variante in corso d'opera senza piano casa per un semplice intervento di ristrutturazione mantenendo la volumetria iniziale. Siamo convinti che scavo e demolizione abbiano provocato il cedimento del muro che sostiene la Gardesana, provocando un affossamento e crepe. La società, dopo un sopralluogo che confermò la presenza della crepa, riferiva che i lavori potrebbero essere causa delle fessurazioni. Dopo un nuovo sopralluogo, ha inviato una lettera con cui prescrive ai proprietari di accollarsi ogni eventuale spesa dovuta al ripristino della strada, chiedendo a garanzia una costosa polizza fideiussoria di 100 mila euro se si verificassero ulteriori danni dovuti ai lavori. Vorremmo essere certi non ci siano pericoli per l'incolumità pubblica e capire se la costruzione del nuovo chiosco sia possibile a demolizione avvenuta e possa essere ultimata in questa zona. Premette il sindaco Antonio Pasotti: Come documentato su Google Map, alcune crepe esistevano da qualche anno. In ogni caso i lavori, iniziati ottobre, prevedevano la realizzazione di opere di consolidamento strutturale per mitigare la vulnerabilità dell'edificio e dell'impianto esistente e migliorare i servizi igienico sanitari e l'inserimento ambientale di una struttura degli anni '60. Il piano casa, precisano nel frattempo i tecnici, è applicabile per interventi di ampliamento degli edifici esistenti e per un adeguamento igienico funzionale. Tuttavia, prosegue Marco dall'Ora, tecnico progettista direttore dei lavori, anche considerando l'intervento della Soprintendenza per i beni archeologici che ipotizzava presenza di reperti poi non trovati, la scelta è stata di realizzare il chiosco con la superficie precedente adeguando i servizi per una migliore offerta turistica, opere compatibili con una zona a frana come indicato nelle norme del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico. Il sindaco aggiunge: Dopo il sopralluogo, Veneto Strade ha rilasciato una concessione in sanatoria avendo ritenuto non ci siano rischi per l'incolumità di chi transita. Ritengo atto dovuto da parte di un ente pubblico chiedere la fideiussione al privato che segue i lavori in adiacenza a una strada di sua competenza. D'accordo Dall'Ora: La società non ha chiesto soldi ma una garanzia fideiussoria se la strada fosse stata danneggiata. Conclude Pasotti: I proprietari del chiosco hanno chiesto di consolidare lo storico punto di ristoro e di migliorare la situazione dal punto di vista igienico, visto che si prevedeva la realizzazione di bagni per gli avventori e per gli utenti della spiaggia. Hanno impegnato proprie risorse per riqualificare la spiaggia e offrire un servizio migliore ai frequentatori. Preciso che anche l'autorizzazione dell'Autorità di Bacino è stata acquisita ed è agli atti. Il Comune è stato informato della fideiussione chiesta ai proprietari. Ma è un fatto che riguarda la società regionale e i privati. Le crepe sulla carreggiata all'altezza del bar La Cavalla FOTO PECORA -tit_0rg-

I Vigili del fuoco raddoppiano per soccorrere i bergamaschi

[Giancarlo Chiari]

PALAZZOLO. Si espande la caserma del distaccamento, chiamato a nuove responsabilità. L'area di intervento è stata estesa a 12 Comuni dell'altra provincia. Giancarlo Chiari. Sarà inaugurato ufficialmente ad aprile, ma l'ampliamento della caserma di via Golgi a Palazzolo è già stata consegnata ai Vigili del fuoco nei primi giorni dell'anno. Una nuova ala che espande la sede, in vista anche di un'espansione territoriale del servizio, che include la bergamasca. I VOLONTARI palazzolesi, che hanno messo in servizio a dicembre la nuova autopompa, non hanno perso tempo e hanno iniziato subito a integgiare le pareti dei tre piani, 210 metri quadrati, che permetteranno di far fronte agli accresciuti impegni. La costruzione della nuova ala, iniziata in agosto e finita prima di Natale, si è resa necessaria dopo l'attribuzione al distaccamento di Palazzolo della competenza del territorio di diversi Comuni bergamaschi al confine, più vicini a Palazzolo che a Bergamo. Al distaccamento palazzolese, che aveva già competenza sui Comuni bresciani di Palazzolo, Cologno, Erbusco, Pontoglio, Adro, Capriolo e Paratico, con la nuova pianificazione della Direzione regionale sono stati affidati anche Castelli Calepio, Credaro, Grumello Del Monte, Palosco, Sarnico, Telgate, Villongo, Adrara San Rocco, Bolgare, Calcinato, Chiuduno e Foresto Sparso. Questo ha comportato l'adeguamento dell'organico e la costruzione della nuova ala. Il distaccamento, nato nel 1913, si occupa non solo del bacino idrico dell'Oglio e della parte finale del lago d'Iseo, con i boschi e le colline circostanti, ma anche di uno dei tratti più trafficati della A4, della ferrovia Bergamo-Brescia e di un gran numero di fabbriche e di centrali. Sabato scorso, nella nuova ala, un buon numero di volontari era impegnato a montare la cucina donata da uno sponsor e a completare la tinteggiatura del grande garage che accoglie tutti i mezzi. Il comandante, Mario Simoni, in questi giorni è impegnato nella trattativa con i Comuni bergamaschi ai quali chiederà prevedibilmente il contributo di un euro per residente che viene versato dai Comuni bresciani, per far fronte alla manutenzione di mezzi e sede. Il distaccamento dei Vigili del fuoco di Palazzolo: cresce l'impegno. Gli ultimi ritocchi per le cucine, nella nuova ala della caserma - tit_org-

**Terminato lo sgombero del collegamento invaso da macigni e abeti trascinati a valle
Sant'Antonio doma la frana Ma ora servono fondi e opere***[Lino Febbrari]*

CORTENO. Terminato lo sgombero del collegamento invaso da macigni e abeti trascinati a valle Sant'Antonio doma la frana Ma ora servono fondi e opere L'emergenza smottamento ha i giorni contati Serviranno invece settimane per mettere a punto la costosa messa in sicurezza del fronte instabile Lino Febbrari Il sopralluogo di ieri mattina non è stato forse completamente rassicurante ma comunque positivo: a più di 24 ore dalla frana, la strada comunale che conduce a Sant'Antonio, sul territorio di Corteno Golgi, appariva almeno completamente ripulita dai massi (alcuni grandi come un'utilitaria) e dai tronchi di abete precipitati attorno alle 3 della notte fra sabato e domenica senza fortunatamente causare danni alle persone. UN DISSESTO non annunciato ma possibile dopo le lunghe settimane di siccità: l'intensa pioggia caduta incessante nelle ore precedenti ha contribuito a innescare alcuni piccoli distacchi di materiale, la maggior parte del quale si è fermata nel lungo canalone sovrastante l'arteria. Tranne quello principale. Dopo il crollo la zona è stata raggiunta da squadre di vigili del fuoco, della protezione civile, pattuglie di carabinieri, dal primo cittadino di Corteno, Martino Martinotta e, domenica mattina, anche da una unità cinofila di Berzo Inferiore: dopo un'accurata ricerca superficiale, il fiuto del pastore tedesco ha escluso che il dissesto avesse travolto qualcuno. I disagi? Per alcune ore è rimasto completamente isolato il piccolo borgo all'imbocco della Riserva naturale delle Valli di Brandet e Campovecchio: complessivamente dieci le persone presenti (otto residenti e due turisti), quando a notte fonda i vigili del fuoco le hanno raggiunte nell'abitato. Attorno a mezzogiorno dell'altro ieri, dopo aver effettuato un lungo sorvolo a bassa quota per dare la possibilità a un geologo di valutare la situazione dello sperone dal quale si erano staccati complessivamente circa 500 metri cubi di rocce, l'elicottero dei vigili del fuoco ha preso a bordo un'anziana donna che aveva deciso di passare qualche giorno in casa di una figlia: gli altri residenti sono invece rimasti nelle rispettive abitazioni potendo contare su una buona scorta di provviste, mentre i due turisti sono riusciti a raggiungere autonomamente il capoluogo percorrendo uno dei sentieri che attraversano le abetaie sopra il fronte frana. DOMENICA pomeriggio, Martinotta ha dato il via libera alla pulizia della strada esclusivamente per poter prestare eventualmente soccorso alle sette persone rimaste nella frazione: il transito normale dei veicoli rimane vietato; E ieri mattina, nonostante il maltempo, si è svolto il sopralluogo dei geomorfologi dello Ster: è servito a delineare gli interventi per un versante che già in passato ha partorito movimenti franosi. E adesso? La Regione darà il via a breve a un cantiere per riaprire la strada, mentre la più costosa messa in sicurezza complessiva sarà studiata nelle prossime settimane. Corteno: la strada per Sant'Antonio dopo la ripulitura -tit_org- Sant'Antonio doma la frana Ma ora servono fondi e opere

LA LETTERA APERTA**Protezione civile: il mio grazie a tutti i volontari***[Posta Dai Lettori]*

Simona Bordonali ASSESSORE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE Cari volontari lombardi di Protezione civile, si è appena concluso un altro anno di grande lavoro e di impegno costante per la difesa del territorio. Purtroppo, troppo spesso ci si ricorda del vostro ruolo solamente durante le situazioni di emergenza, ma sappiamo bene che l'attività degli operatori non si limita al pronto intervento. Per questo la Regione Lombardia ha fatto della prevenzione e della formazione il proprio punto di forza e mi fa piacere notare come questa filosofia sia ora applicata a tutti i livelli. Durante questi 12 mesi abbiamo cercato di informatizzare il sistema, grazie alla nuova app con gli avvisi di criticità aggiornati in tempo reale e alla nuova piattaforma online che con un semplice click consente di conoscere il livello di rischio di un qualunque punto della Lombardia. Ci siamo impegnati affinché, dopo la pasticciata riforma delle Province, il sistema di protezione civile rimanga sussidiario. La Regione Lombardia ha già iniziato il percorso istituendo per legge le consulte provinciali del volontariato e coinvolgendo i rappresentanti dei volontari nelle fasi decisionali. Il 2015 è stato anche l'anno di Expo. E andato tutto bene grazie all'impegno di 3.319 volontari lombardi di protezione civile, che durante il semestre, oltre alle attività ordinarie, hanno realizzato più di 1.000 interventi extra, come azioni di primo soccorso e assistenza. La Protezione civile lombarda, lo dico con grande orgoglio, rappresenta una vera e propria eccellenza nazionale (e non solo) sia per il numero che per la preparazione dei suoi operatori. Si tratta di un sistema formato da circa 25.000 donne e uomini, iscritti all'albo regionale nelle 889 organizzazioni di volontariato. Siete davvero un modello e abbiamo bisogno del lavoro di tutti per mantenere, e se possibile migliorare, uno standard ampiamente apprezzato. Ora non resta che raddoppiare l'impegno in vista del 2016, ma non posso far altro che approfittare di questa occasione per augurare buon anno a voi e alle vostre famiglie, ringraziandovi di cuore per tutto il tempo che dedicate, con passione e tenacia, al vostro ruolo e al bene collettivo. -tit_org-

Santa Sofia. Svolte lezioni teoriche e pratiche

Esercitazione del Soccorso Alpino Formazione per la ricerca dei dispersi

[Redazione]

Santa Sofia. Svolte lezioni teoriche e pratiche SANTA SOFIA. Proseguono in modo incessante le esercitazioni del Soccorso Alpino per farsi trovare pronto in caso di emergenze. Prima di Natale l'ultimo test, con base logistica il Rifugio "Burraia": obiettivo della prova era la formazione dei tecnici per la ricerca di dispersi in montagna, organizzato dalla 25a delegazione Soccorso alpino Emilia Romagna. Hanno partecipato tecnici provenienti da tutte le stazioni dell'Emilia Romagna, oltre a tre stazioni del Soccorso Alpino delle Marche. Il corso ha visto impegnati formatori della Scuola nazionale per direttori delle operazioni soccorso nazionali e regionali che si sono alternati con lezioni teoriche e pratiche basate sull'utilizzo di sistemi cartografici, movimentazione del personale e utilizzo di cani da ricerca molecolari e da superficie. -tit_org-

Dovadola. L'8 febbraio dell'anno scorso dalla rupe venne ostruito il tratto del Montone vicino all'abitato

Frana sul fiume, partiti i lavori

Due azioni per la messa in sicurezza: tempi previsti 100 giorni

[Matteo Miserocchi]

Dovadola. L'8 febbraio dell'anno scorso dalla rupe venne ostruito il tratto del Montone vicino all'abitato Frana sul fiume, partiti i lavori. Due azioni per la messa in sicurezza: tempi previsti 100 giorni. DOVADOLA. Sono partiti i lavori per mettere in sicurezza la zona del fiume Montone vicino all'abitato di Dovadola. Lo scorso 8 febbraio, una frana caduta dalla rupe che si trova in questo tratto fluviale aveva ristretto l'alveo, minacciando di fare tracimare l'acqua in parte dell'abitato dovadolese, soprattutto nella zona di via XXV Aprile. Il Servizio tecnico di bacino regionale, sezione Forlì, rispondendo alle richieste della giunta del sindaco Gabriele Zelli, ha previsto un progetto di messa in sicurezza che prevede due azioni: ripulire i detriti presenti nel letto del fiume e modellare quelli caduti alla base della rupe in modo da permettere di accogliere nuove frane. In pratica si modella una specie di "catino" di rocce. La rupe è caratterizzata da rocce marnose arenacee che si sgretolano per l'azione degli agenti atmosferici, vento, pioggia e gelo. Insomma, sarà oggetto di un degrado continuo e inarrestabile che può portare a terra sia massi del peso di qualche tonnellata che pezzi più piccoli. Un "gigante" alto circa 80 metri per una lunghezza di 200 ed una pendenza massima vicina alla verticale. Il cantiere, a cui la Protezione civile regionale ha destinato un contributo di 60 mila euro, durerà 100 giorni. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è la "Concos" di Rimini. I lavori dovrebbero eliminare il rischio che si verifichino altre frane in grado di occludere il percorso del Montone. Dobbiamo ringraziare la Regione per i fondi che ci ha destinato ed il Servizio tecnico di bacino che ha dei referenti veramente in gamba - ha commentato l'assessore di Dovadola Marco Carnaccini - sono stati veloci sia a progettare che a seguire tutte le fasi dell'intervento ed ora sono presenti in cantiere. Elementi come i tecnici Rodolfo Galeotti o Fausto Pardolesi hanno dimostrato un impegno che va oltre il loro dovere professionale. Il nostro territorio è stato colpito da diverse emergenze franose nel febbraio 2015 e speriamo si possano trovare i fondi non solo per intervenire, ma anche per prevenire. Matteo Miserocchi

RIPRODUZIONE RISERVATA Il fiume Montone nella zona del comune di Dovadola: il tratto interessato dalla frana era vicino al paese -tit_org-

Coppi a terra, alberi e rami abbattuti

Il vento forte di ieri nel primo pomeriggio ha fatto danni a Bagno e Acquapartita

[Redazione]

Coppi a terra, alberi e rami abbattuti Il vento forte di ieri nel primo pomeriggio ha fatto danni a Bagno e Acquapartita VALLE SAVIO. Il "foehn" in discesa dagli appennini verso valle, per tutta la giornata di ieri, ha spirato particolarmente forte nei comuni della vallata del Savio ed in particolar modo tra mezzogiorno e le 14 di ieri pomeriggio. E' in questo lasso di tempo in particolare che i vigili del fuoco si sono dovuti impegnare in più punti per danni che si sono susseguiti rapidamente a causa delle folate di aria calda che non accennavano ad arrestarsi. In particolare, il vento forte ha battuto la zona di Acquapartita dove si sono registrati rami di piante caduti al suolo anche in strada, come pure alcune piante sradicate completamente dal suolo. I vigili del fuoco nel primo pomeriggio di ieri sono dovuti intervenire anche per la messa in sicurezza di alcuni tetti dopo che le folate avevano fatto precipitare in strada tegole. E' successo sia nel centro storico di San Piero in Bagno che in quello di Bagno di Romagna. Anche qui come per le piante cadute si è trattato di ripristinare le condizioni di sicurezza delle zone colpite, con un allarme che rientra to completamente per il 115 poco dopo le 14, cioè non appena ha concluso il suo effetto di maggiore entità il vento che stava spazzando tutta la vallata. -tit_org-

Tragedia al poligono, arriva Cusin

Il numero uno dei vigili del fuoco di Mantova consulente a Ferrara

[Redazione]

ESPLOSIONE DI PORTOMAGGIORE Il numero uno dei vigili del fuoco di Mantova consulente a Ferrara Sarà Cristiano Cusin, comandante dei vigili del fuoco di Mantova, e per anni comandante provinciale a Ferrara, il consulente tecnico della Procura di Ferrara che sta indagando sulla tragedia del poligono di Portomaggiore, costata la vita a tre persone. Cusin ha una grande esperienza professionale. Molti ricordano la straordinaria attività dei vigili del fuoco da lui diretti nei mesi difficili del terremoto del 2012 che ha colpito anche il Ferrarese. La tragedia è accaduta domenica mattina, preannunciata da una forte esplosione seguita dall'incendio del capannone che da un paio di anni ospita l'Asd Poligono. Tre le persone che hanno perso la vita (ma solo di una al momento è stato ritrovato il corpo) mentre altre cinque sono rimaste ferite in maniera lieve. Difficile al momento dire con certezza cosa possa aver scatenato l'inferno. Secondo una prima ricostruzione l'ambiente sarebbe stato saturo di gas per un malfunzionamento del sistema di pompaggio forzato. L'esplosione sarebbe stata innescata da una scintilla provocata da un cortocircuito o da una pistola. Cristiano Cusin -tit_org-

Archiviato l'esposto sulla Naviglio

[Redazione]

CANNETO Archiviato resposto sulla Naviglio CANNETO SULL'OGLIO Il caso delle presunte irregolarità nella gestione economica della Protezione civile Naviglio, non avrà uno strascico giudiziario. La procura di Mantova ha archiviato l'esposto che la Provincia, dopo avere sentito le parti in causa ed avere acquisito gli atti, aveva inoltrato in procura a fine gennaio scorso. La vicenda, quindi, si chiude con un nulla di fatto che amareggia i soci dell'associazione che avevano sollevato il caso. La vicenda era iniziata nel 2013 quando, dopo una serie di screzi fra il presidente Angelo Calveti ed alcuni soci, alla fine espulsi, il responsabile aveva annunciato verbalmente le proprie dimissioni. Salvo poi ripresentarsi in un'assemblea a settembre 2013 nella quale viene formalizzato l'acquisto urgente di un veicolo, atto non deliberato in precedenza dall'assemblea ed il cui costo (7.500 euro) viene coperto materialmente dal prestito di un socio. Proprio questo strano giro scatena gli animi fra chi chiede chiarezza e trasparenza nei conti e la direzione della associazione. Al punto che nelle nuove elezioni sociali devono intervenire i carabinieri per sedare gli animi. Il caso viene portato all'attenzione della Provincia, competente per la gestione della Protezione civile, che convoca le parti per dirimere la questione e, in mancanza di un accordo, segnala il caso alla procura perché possa eventualmente valutare ipotesi di reato. Dopo una fase confusa nella quale il legale dei soci che hanno sollevato il caso ha più volte sollecitato attenzione sul caso e sono state prodotte nuove integrazioni, l'esposto è stato valutato ed archiviato dalla procura di Mantova. -tit_org- Archiviatoesposto sulla Naviglio

Vento e caldo sono da record = Vento ai 200 orari: camion sul precipizio

Pievepelago. Terribili raffiche rovesciano un furgonato sul ponte della Fola: il guardrail evita lo schianto nello Scoltenna

[Daniele Montanari]

Vento e caldo sono da record. Raffiche a 200 orari, danni in montagna. In città venti grad. È un gennaio pazzo a Modena e provincia: ieri in città sono stati toccati i venti gradi a causa del fohn, mentre in Appennino sono state registrate raffiche di vento a 200 all'ora. E proprio in montagna ci sono stati i danni maggiori: un camion si è ribaltato sul ponte della Fola a Pieve, rimanendo sospeso sul precipizio. Illeso il conducente. APAG.28 Vento ai 200 orari: camion sul precipizio! Pievepelago. Terribili raffiche rovesciano un furgonato sul ponte della Fola: il guardrail evita lo schianto nello Scoltenna di Daniele Montanari PIVEPELAGO Con il camion in bilico sul ponte, mentre il vento soffia con raffiche da 200 all'ora. È l'incubo in cui è finito ieri mattina a Pievepelago il 69enne R.V. che, partito da Bagni di Lucca, stava trasportando a Modena sacchi di polistirolo da smaltire, residuo di lavorazione industriale. Poco prima delle 7, mentre transitava sul ponte della Fola, è stato travolto da una tempesta di pioggia e vento che ha alzato il suo camion furgonato (tecnicamente denominato "centinaio", viste le applicazioni sul cassone) facendolo inclinare sul guardrail dal lato guida, in una posizione da paura: bastava pochissimo per spostare il baricentro e farlo volare giù nel torrente Scoltenna. Il carico leggero unito al volume, ha dato origine a un effetto vela che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. L'artigiano è riuscito a venire fuori dal lato passeggero e a dare l'allarme, seppur scosso dall'accaduto, ma lo è stato ancora di più quando è sorto il sole e ha visto l'incredibile posizione in cui era finito. Sul posto sono subito sopraggiunti i carabinieri e i vigili del fuoco volontari del presidio di Pieve, che hanno innanzitutto ancorato il camion alla parte opposta del ponte con due cavi d'acciaio, chiedendo poi l'intervento di un'autogrù da Modena per il recupero. Intanto la strada provinciale 324 del Passo delle Radici veniva chiusa dalla polizia municipale, su disposizione dei tecnici del servizio Viabilità della Provincia, con l'intervento di quattro pattuglie nei punti chiave d'accesso; ai troppi di Lama Mocogno, sulla rotonda per Montecreto, in quella che da Riolutato conduce alle Polle e a Pieve subito a monte del passaggio. I rinforzi da Modena e Pavullo sono arrivati, ma si sono trovati davanti a condizioni meteo assolutamente proibitive, con pioggia e raffiche fortissime che a tratti quasi non permettevano di rimanere in piedi sul ponte. Impossibile raddrizzare il camion in quelle condizioni, perché si sarebbe corso il rischio di vederlo travolto da un'altra raffica che avrebbe potuto farlo cadere nel torrente, trascinando con lui anche i soccorritori. Di qui la decisione di ripiegare e disporre un monitoraggio continuo dei pompieri (raggiunti anche dai volontari di Panano), per intervenire non appena si sarebbero verificate le condizioni ottimali. È avvenuto solo intorno alle 18, quando, calato il vento, i pompieri di Pieve e quelli di Pavullo sono riusciti a raddrizzare il camion grazie a una ruspa, provvedendo poi allo sganciamento dai cavi e alla rimozione. Quindi verso le 19 la riapertura della provinciale. A Pieve, per il vento, è stata dispostamattinata anche la chiusura delle centrali via Roma e via Costa per la caduta di un camino e tegole; poco dopo si è verificato il crollo di un pino di 20 metri nel cortile di palazzo Fontanelli, in via Ferrari, proprio di fianco alla Casa della Salute. Anche qui nessun ferito, ma rischio non da poco. - tit_org- Vento e caldo sono da record - Vento ai 200 orari: camion sul precipizio

Vento a cento all'ora Tanti alberi abbattuti e black-out elettrici

Castelnovo Monti, le piante cadute sui cavi hanno provocato numerose interruzioni dell'energia soprattutto a Felina

[Redazione]

Vento a cento all'ora Tanti alberi abbattuti e black-out elettrici Castelnovo Monti, le piante cadute sui cavi hanno provocato numerose interruzioni dell'energia soprattutto a Felina CASTELNOVO MONTI Alberi caduti, bidoni e cassonetti rovesciati, energia elettrica e linea telefonica "a corrente alternata". Tutti regali del fortissimo vento che da domenica a lunedì pomeriggio ha battuto con poche pause l'Appennino reggiano, generando parecchi disagi e costringendo i vigili del fuoco e diversi operatori a parecchi interventi per rimuovere piante e detriti e per ripristinare i servizi. I problemi sono iniziati nel pomeriggio di domenica, quando le folate hanno raggiunto una velocità impressionante, sopra ai 100 km/orari lungo le zone più elevate del crinale, dove ovviamente le barriere naturali fornite dalle montagne sono minori. Nella zona di Castelnovo Monti in particolare il vento ha smosso tantissime piante, che in diversi casi sono cadute sulla strada o addosso ai cavi dell'elettricità e del telefono. Domenica sera a Monte Castello un grosso pino è crollato in via Allende ostruendo la strada e costringendo alcuni abitanti a rimuovere il tronco e a avvisare i vigili del fuoco, che hanno completato l'operazione liberando il passaggio verso le abitazioni e verso un ristorante. Nel crollo anche alcuni fili telefonici sono stati coinvolti, e per alcune ore diverse case sono rimaste isolate. Ieri mattina il vento ha continuato a provocare disagi, con decine di cassonetti e cestini dell'immondizia rovesciati, con la spazzatura sparpagliata per parecchi metri. E soprattutto vi sono stati molti cali della corrente elettrica e del collegamento telefonico, causati dall'intensità del vento. Le folate muovevano con violenza i cavi, facendo saltare per pochi istanti la luce. I black-out si sono succeduti a decine dalle 10 alle 13, anche se appunto per pochissimi secondi, a parte un blocco più lungo - di almeno mezz'ora attorno al mezzogiorno nell'area di Felina. Le "vittime" di questi sbalzi sono principalmente gli elettrodomestici, visto che questo continuo accendersi e spegnersi ha provocato dei guasti ai congegni. E non in tutti i casi è stato sufficiente attendere il ritorno della corrente elettrica per ripristinare le attrezzature. Inoltre, sulla SP9 delle Forbici nella zona tra Villa Minozzo a Civago e poi verso il confine provinciale sono tracimati alcuni torrenti, che hanno portato con sé fango e pietrisco. Sulla SP15 Sparavalle Ramiseto - Misco - confine Massa altri piccoli torrenti sono esondati e problemi sono stati causati da alberi e rami caduti lungo la strada in diversi punti. Infine sulla SP18 Busana - Ugonchio - Passo Pradarena le forti piogge e il vento hanno richiesto altri interventi di pulitura e sgombero della carreggiata. Sono state impegnate per tutta la giornata le squadre del personale della Provincia sotto la direzione dei tecnici dell'Ente, per garantire la percorribilità di queste strade. Per una conta completa dei danni si dovranno attendere i prossimi giorni, (adr.ar.) Una strada Invasa dall'acqua In comune di Villa Minozzo -tit_org- Vento a cento all'ora Tanti alberi abbattuti e black-out elettrici

Frana il Framont, ciclabile invasa

[Mirko Mezzacasa]

TAIBON Quella che più anziani chiamano "boa" ha messo a serio rischio l'Agordina Frana il Framont, ciclabile invase. Un'enorme massa detritica è scesa a valle sommergendo la pista dell'area artigianale. Mirko Mezzacasa TAIBON AGORDINO La frana a Ronch di Bosc, alle porte di Taibon, è ricomparsa. Acqua, ghiaia e materiale anche di una certa consistenza sono scesi a valle fino al ponte che attraversa la strada regionale 203 Agordina, fino alla sottostante pista ciclabile tagliata in due e ricoperta da un altro strato di materiale e poi ancora più giù fino a incrociare il torrente Cordevole. Ieri all'ora di pranzo, quando la pioggia è caduta copiosa, una colata detritica si è riversata a valle. Si sono viste le piante vibrare per poi cadere travolte dalla colata. Sotto al ponte non si sono formati degli sbarramenti e la colata ha continuato a scendere. In alcuni momenti si è temuto il peggio anche per la 203. La "boa" manca da anni, non a caso nel 2009 lungo il suo corso è stata tracciata e realizzata la pista ciclabile in prossimità della località artigianale di Nogarola, poco prima di Listolade. Il suo ritorno è facilmente spiegabile con gli episodi dello scorso novembre quando dal monte Framont si è staccata un'immensa frana. Tanto materiale di diversa consistenza che ora scende a valle trascinato dalle piogge e dall'acqua che è ritornata sul suo corso. Avevo poco meno di 30 anni racconta Bruna che oggi di anni ne ha quasi 82 anni ed è nata poco distante dalla "boa" - quando con mio marito andavamo in quella valle a raccogliere la sabbia con la quale poi ci siamo costruiti la casa, allora si poteva. La "boa" in quegli anni '60 faceva paura. Una domenica avevamo ammassato una grossa quantità di sabbia pronta da portare al cantiere per la casa, un lavoraccio di una settimana. Sono bastati pochi minuti di pioggia intensa e dalla montagna venne giù una colata che portò anche il nostro lavoro diritto fino al torrente Cordevole, vanificandolo. Con questo voglio ribadire che la cosa strana è che per anni quel corso d'acqua sia scomparso. Come dicevano i miei nonni, l'acqua prima o poi torna sempre. Per la riapertura della pista ciclabile, a primavera, sarà prima necessario un importante intervento per spostare il materiale che ha bloccato il nastro d'asfalto, con la speranza che a ogni nubifragio con corrispondano ulteriori colate detritiche che metterebbero a rischio la stessa ciclabile. ATTORNO ALLE 13 La frana vista dal ponte sulla 203. Più a destra la ciclabile sommersa -tit_org-

La pioggia "chiude" gli impianti

Delusi gli sciatori che speravano nella neve: piste non praticabili a Piancavallo, Forni, Sauris e Sella

[Tiziano Paola Gualtieri Treppo]

La pioggia 'chiude' gli impianti. Delusi gli sciatori che speravano nella neve: piste non praticabili a Piancavallo, Forni, Sauris e Sei Tizianq Qualtien e Paola Treppq UDÍNE. Grande delusione sull'arco alpino regionale dopo la perturbazione che negli ultimi giorni, invece delle tanto attese prime vere nevicate, ha portato in valle e in quota invece solo pioggia rendendo ancora più complicata una situazione già non facile. Il clima ha fatto un passo indietro di circa due mesi ritornando a essere da invernale ad autunnale con l'erba che è ritornata a fare capolino. A risentirne di più sono stati gli sciatori che fino a sabato avevano invece potuto godere delle piste grazie alla neve prodotta dai cannoni e al lavoro dei tecnici Promotur. Ieri, però, nonostante tutti gli sforzi, i poli sciistici regionali sono stati messi nuovamente a dura prova da una stagione che stenta a decollare e hanno dovuto alzare bandiera bianca. Piancavallo, Forni di Sopra, Sauris e Sella Nevea hanno preferito chiudere completamente; a Tarvisio, dove la pioggia era iniziata sabato concedendo una piccola tregua domenica per poi riprendere lunedì, c'è stata la chiusura della parte bassa della pista Di Prampero rimasta aperta solo fino alla stazione intermedia. A Ravascletto-Zoncolan era aperto circa la metà del demanio sciabile: si è sciato solo grazie alla neve artificiale. Oggi le cose dovrebbero migliorare con cielo sereno e, soprattutto, temperature basse che permetteranno agli impianti di innevamento artificiale di ritornare in funzione. In tutti i poli sono previste le riaperture di quasi tutte le piste con qualche piccola eccezione: la parte bassa della Di Prampero, ad esempio, rimarrà chiusa per permettere a Promotur di preparare al meglio la pista in vista di una fine settimana, si spera, di grande sci. Le precipitazioni costanti di questi ultimi giorni hanno causato anche la tracimazione del canale Ledra a Lauzacco, tra Pavia di Udine e Pradamano; qui non è raro che l'acqua esca. Domenica è successo di nuovo e sul posto sono intervenuti i volontari comunali di Protezione civile. Nessun intralcio, fortunatamente, per la circolazione. VIABILITÀ Tre incidenti in mattinata nella Bassa e nell'hinterland. Per oggi si attende invece l'arrivo dell'ondata di piena del Tagliamento a Latisana e nella Bassa, sulla foce: le forti precipitazioni in montagna e nella Collinare hanno ingrossato i torrenti tra cui Torre e Natisone. "Gonfio" pure lo Judrio e allerta, infine, anche sull'isola di Grado. La forte umidità potrebbe essere stata una concausa di tre incidenti ieri mattina: un mezzo pesante e un'auto si sono scontrati sulla Napoleonica a Flumignano di Talmassons e due vetture, invece, a Pavia di Udine, con due feriti non gravi portati in ospedale dal 118. A Rivignano, poi, una donna di 43 anni di Zoppola ha tamponato per cause in corso di accertamento il camion della raccolta dei rifiuti di una cooperativa di Magnano: nell'urto, l'uomo sulla pedana, un 34enne marocchino che vive a Tarcento, si è rotto una gamba ed è stato soccorso dal personale del 118. riproduzione riservata PRECIPITAZIONI II Ledra esonda a Lauzacco fra Pavia di Udine e Pradamano ALTOFRIUU Di nuovo l'erba a fare capolino A destra il Lussari dalla webcam di Promotur -tit_org-

Rischio crolli sul Canabianco

[Guido Fraccon]

ADRIA Venerdì la presentazione dell'atteso piano di sistemazione idraulica Rischio crolli sul Canabianco. Uno dei punti critici è all'altezza di piazza Cavour. Progetto da 3,5 milioni Guido Fraccon ADRIA Il muro sovrastante la rampa lato piazza Cavour, fortemente dissestato, è a rischio crollo nel medio-lungo periodo. Tra le concause responsabili del dissesto murario, oltre all'azione dei tigli, già conosciuta, rientrano anche la vetustà della muratura, vecchia di qualche secolo, e la mancanza di fondazione su pali di legno oltre al bradisismo. La nota, evidenziata nella relazione dei tecnici della Sezione Bacino Idrografico Adige-Po, l'ex Genio Civile, è propedeutica alla stesura del progetto esecutivo relativo al restyling delle sponde del ramo centrale del Canabianco, da ponte Castello a ponte Sant'Andrea, che sarà svelato alla città venerdì alle 18 a palazzo Tassoni nella nuova sala ricavata nel piano mansardato. L'operazione, già finanziata con 2 milioni di euro con delibera della Giunta regionale del 23 novembre 2010, all'interno dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico del territorio, il cantiere dovrebbe partire a primavera, andrà a sanare uno sfiancamento, visibile ad occhio nudo, ancora in itinere ed inarrestabile per la continua crescita degli apparati radicali degli alberi che tendono a crescere in direzione dell'acqua, contribuendo ad aumentare la spinta al ribaltamento del muro. Anche il marciapiede inoltre è divenuto di fatto impercorribile a causa dei rigonfiamenti. La crescita delle piante ha fatto esplodere la pavimentazione generando dislivelli di circa 40 centimetri. Per eliminare il problema saranno abbattute due essenze arboree e potate in maniera armonica le altre. Grazie a nuove tecniche non si interverrà sulla piazza ma l'operazione riguarderà i primi 4-5 metri di pavimentazione fronte canale. L'operazione durerà circa 2 mesi. Le mura saranno trattate con particolari sostanze a fortificare e cementificare le fondazioni. Sarà inoltre modificato l'impianto di sollevamento a valle all'altezza dei cantieri navali e sarà abbassato di mezzo metro il livello dell'acqua. In sintesi i lavori rappresentano il secondo stralcio di un progetto che si configura come un vero e proprio piano regolatore di carattere idraulico, rientrante nel piano regionale di Protezione Civile. Un progetto dal costo di 3,5 milioni. Il primo stralcio era stato portato a compimento nel 2008 con un impegno di 1 milione e 100 mila euro di cui 900 finanziati dalla Regione. riproduzione riservata CANABIANCO Una suggestiva immagine del fiume all'altezza di piazza Cavour -tit_org-

Camini e sottotetti: 100 incendi in 40 giorni = Incendi camini e tetto Nel Bresciano 100 casi in soli 40 giorni Superlavoro per i Vvf

[Gianluca Gallinari]

Camini e sottotetti: 100 incendi in 40 giorni BRESCIA. Nell'ultimo mese e mezzo superlavoro per i Vigili del fuoco bresciani. Messe in opera inadeguate e mancata manutenzione spesso sono all'origine dei roghi nelle abitazioni. A PAGINA 8-9 Sicurezza Quando I nemico... è casa Incendi camini e tetto Nel Bresciano 100 casi in soli 40 giorni Superlavoro per i Vvf Gianluca Gallinari g.gallinari@giornaledibrescia.it Le cause: Messe in opera inadeguate e mancata manutenzione spesso all'origine dei problemi Bisogna vederlo un comignolo quando espelle la fuliggine che brucia nella canna fumaria, sembra un vulcano. A dirlo è chi di comignoli in fiamme, tetti divorati dal fuoco e canne fumarie devastate da incendi ne ha viste tante. E non solo per anzianità di servizio - nella fattispecie, quella del caporeparto dei Vigili del fuoco di Brescia Rinaldo Maffei -, ma per l'impressionante frequenza con cui il fenomeno degli incendi tetto sta interessando le case dei bresciani. Un dato su tutti dà le dimensioni: dal 1 dicembre a domenica sono stati 23 gli interventi dei pompieri per incendio tetto e 73 quelli per incendio canne fumarie e camini. Per la media quasi tre al giorno. Un'autentica piaga, che semina danni ingenti e spesso costringe fuori casa intere famiglie. Al centro del problema gli impianti di riscaldamento più tradizionali, caminetti, stufe e relative vie per la dispersione fumi. Le cause. All'origine - spiega l'ing. Giovanni Russo, funzionario dei Vvf di Brescia - sono tre ragioni: l'uso di accenditori infiammabili non corretti da parte degli utenti. La disattenzione, vedi il mancato spegnimento per ore di un fuoco che va a surriscaldare una canna fumaria, e infine una mancata manutenzione, se non addirittura una installazione non conforme. Si tratta spesso di concause: il combinato disposto di una scarsa manutenzione o di una non adeguata pulizia della canna fumaria, con fuliggine infiammabile residua all'interno della stessa, può determinare esiti drammatici. La prima causa per gravità resta comunque la non corretta installazione degli impianti termici - prosegue Russo, - Un esempio viene dagli "incendi seriali" di villette a schiera. Quando prendono fuoco i camini di una o due di queste e si vanno ad esaminare le altre, si scopre che mancano, ad esempio, i collari ceramici che isolano la canna metallica, o altri elementi determinanti. Le fiamme così molto spesso raggiungono decine di metri quadrati di tetto. Specie se si tratta di uno dei tipi più ricorrenti negli ultimi anni, i tetti ventilati: Molto funzionali per il risparmio energetico, ma altrettanto efficaci alla propagazione di fiamme se non correttamente costruiti. Complicazioni. Le difficoltà in cui si dibattono i wf in questi casi sono sempre maggiori. Un tempo intervenire sul tetto era più semplice: si sezionava, si toglievano le tegole, si eliminavano i travetti incendiati e il fuoco era circoscritto in breve. Oggi ci troviamo a lavorare a volte su tetti in lamiera, altre su tetti ventilati, altre ancora con pannelli fotovoltaici nei quali c'è tensione e da rimuovere con cautela. Ma il tempo passa e il fuoco avanza. Non solo. L'acqua impiegata per spegnere le fiamme concorre a lesionare la casa: Noi cerchiamo di usarne sempre quantitativi moderati - racconta Maffei -: dalle canne fumarie si possono originare crepe che interessano tanto l'abitazione colpita quanto quelle vicine. E pensare che il fenomeno, esploso qualche anno fa, pareva ridimensionato. Invece ora si registra una recrudescenza. Le ragioni? Forse il costo del riscaldamento, con la crisi, ha indotto molti a usare caminetti un tempo spenti e magari perciò non manutenti da tanto. O ancora l'adozione di stufe ha fatto sì che qualcuno preferisse installarle da solo, forando il tetto invece di chiamare imprese competenti. Il ricorso alle quali - con rila scio di certificazione - resta invece la prima raccomandazione dei wf. Cui spesso tocca far tappa in tribunale, in veste di testimoni in cause e controversie tra proprietari di casa e costruttori. // La prima causa per gravità resta la non corretta installazione degli impianti ing. Giovanni Russo funzionario Vvf Brescia 73 incendi canna fumaria. Tanti sono gli episodi di incendi di canna fumaria o camino che si sono verificati nel Bresciano a partire dal 1 dicembre scorso. 23 incendi tetto. Alla prima tipologia di intervento molto spesso ne consegue una seconda: le fiamme, infatti, specie in alcune tipologie di tetti, quali ad esempio quelli

ventilati, se non correttamente isolati o costruiti, si propagano rapidamente dalle canne fumarie alle coperture. Così accade che intere case restino senza tetto e famiglie senza casa. I consigli dei Vvf. Sempre ricorrere ad una corretta installazione di questi impianti da parte di aziende specializzate e qualificate nel settore. E sempre assicurarsi che a fine lavori venga rilasciata la certificazione di conformità come previsto dalla normativa vigente spiega l'ing. Giovanni Russo, funzionario dei Vvf di Brescia. Secondo, provvedere sempre alla manutenzione, che dipende da tipologia di impianto, frequenza d'uso e condizioni climatiche. E infine, conta pure l'attenzione del cittadino nell'utilizzare adeguati accenditori per questi impianti. Non solo tegole. Il lavoro sui tetti in caso di incendio presenta molte difficoltà Spazzacamino. Oggi gli addetti si avvalgono di tecniche moderne -tit_org- Camini e sottotetti: 100 incendi in 40 giorni - Incendi camini e tetto Nel Bresciano 100 casi in soli 40 giorni Superlavoro per i Vvf

Si attendono i risultati dei profili biologici e del carburante sequestrato a Tessari

Incendio al negozio di lampade Sulle taniche niente impronte

L'ex titolare ha fatto scena muta davanti al giudice. Resta agli arresti

[Paolo Mutterle]

LE INDAGINI. Si attendono risultati dei profili biologici e del carburante sequestrato a Tessari. L'ex titolare ha fatto scena muta davanti al giudice. Resta agli arresti Paolo Mutterle. Non sono state trovate impronte digitali sulle taniche abbandonate all'interno del negozio di lampadari di strada Marosticana dato alle fiamme lo scorso 20 ottobre. Un particolare, rivelato dalle indagini della polizia scientifica, che non sorprende però gli investigatori. Ieri intanto Renato Tessari, ex titolare della ditta Illuminando, arrestato con l'accusa di aver architettato l'incendio per una frode ai danni dell'assicurazione, è stato sentito dal giudice per le indagini preliminari Stefano Furlani. Si è avvalso della facoltà di non rispondere e rimarrà ai domiciliari nell'abitazione dei suoi genitori a Lerino di Torri di Quartesolo. Tessari, indagato assieme ai due figli e a un pregiudicato croato, si è sempre dichiarato estraneo alle accuse. Assistito dall'avv. Diego Castelli, nei prossimi giorni verrà sentito probabilmente dal pubblico ministero Silvia Golin, che coordina l'inchiesta. Secondo il suo legale, l'imprenditore non avrebbe avuto motivo di dare fuoco al negozio, perché la polizza assicurativa escludeva il risarcimento in caso di eventi dolosi. Tessari aveva preso in affitto l'azienda, ma poi era sorto un contenzioso civile con il proprietario delle mura, il vicentino Alberto Stella. All'origine alcuni canoni non pagati dagli affittuari, per i quali il giudice civile aveva emesso un decreto ingiuntivo. La controversia tra Tessari e Stella era però proseguita senza che venisse trovato un accordo, nonostante i tentativi di riconciliazione. L'attività era cessata a novembre del 2014 e il patrimonio aziendale era rimasto custodito all'interno dello stabile andato a fuoco. I risultati delle perizie escludono che vi fossero delle impronte utili nei contenitori di gasolio recuperati dai vigili del fuoco e dalla Squadra mobile sulla scena del rogo; ora proseguono però le indagini sul carburante utilizzato e sui materiali biologici rinvenuti. Il pubblico ministero Golin ha nominato due consulenti tecnici, un esperto di combustibili e un bioagoge dell'istituto di medicina legale dell'università di Padova. Dalle loro perizie si attendono elementi che potrebbero risultare utili alle indagini. Il rogo del negozio Illuminando in strada Marosticana. ARcmvio -tit_org-

Frana in contrada Lure Già strada e guardrail

[Luigi Cristina]

MALTEMPO. Intervento della polizia locale e delle squadre di Viabilità Franacontrada Lure Già strada e guardrail. L'allarme dopo lo smottamento lungo un tornante. È stato istituito d'urgenza un senso unico alternato. Luigi Cristina. Uno smottamento improvviso, che per fortuna non ha coinvolto veicoli in transito. È quanto accaduto ieri pomeriggio, lungo la trafficata strada provinciale dello Zovo che collega Valdagno a Schio con una tortuosa arteria. L'allarme, per il cedimento di parte della carreggiata e di un lungo tratto di guard-rail, è scattato attorno alle 16 quando un automobilista ha contattato la polizia locale del consorzio Valle Agno per segnalare l'accaduto. Immediato l'intervento di una pattuglia, allertata da chi era servizio alla centrale operativa del comando (0445.428242) con conseguente sopralluogo e segnalazione girata alla squadra di reperibilità di "Viabilità". Era necessario non perdere tempo prezioso, per evitare che veicoli finissero nella scarpata sottostante. Per tale motivo, si è provveduto a transennare la zona a ridosso del burrone, restringendo la carreggiata e istituendo un senso unico alternato per la viabilità. Stando ai primi accertamenti, pare che il problema sia dipeso dall'instabilità provocata dalla pioggia che, nonostante non sia stata di forte entità in queste ore, ha comunque creato cedimenti nel terreno. Per questo motivo, oggi i tecnici e le squadre di "Viabilità" procederanno, per conto dell'Amministrazione provinciale, a un'accurata ispezione sul versante per valutare come intervenire in modo definitivo, al fine di risolvere questa improvvisa situazione di pericolo. Il cedimento avvenuto lungo un tornante della Sp dello Zovo nei pressi di contrada Lure. CRISTINA -tit_org-

tre indagati

Poligono esploso: trovati i cadaveri dei tre dispersi

[Redazione]

TRÉ Poligono esploso: trovati i cadaveri dei tré dispersi Á" Sono stati individuati tutti e tré i corpi (uno nel pomeriggio di ieri, gli altri due in serata) dei dispersi dell'esplosione che si è verificata domenica mattina nel poligono di tiro privato di Portomaggiore. Dopo il ritrovamento si sono attivate subito le operazioni per il loro recupero. Intanto muove i primi passi l'inchiesta sulla tragedia. Sono scattati tré avvisi di garanzia, per concorso in omicidio e incendio colposi. Hanno raggiunto i titolari del poligono, padre e figlio, e la tesoriera dell'Associazione Asd Poligono. -tit_org-

Ferriere perde un'altra strada = Diluvia e crolla la strada

IL SERVIZIO DI ANTONELLA LENTI a pagina 20 Ferriere,

[Antonella Lenti]

Ferriere perde un'altra strada IL SERVIZIO DI ANTONELLA LENTI a pagina 20 > Diluvia e crolla la strada Ferriere, altra emergenza: Ciirletti-Cattaragna chiusa FERRIERE - Notte di paura. Raffiche violente che hanno raggiunto i 120km orari. Ululati agghiaccianti, ma non c'entrano i lupi. Ancora una volta è l'acqua a portare insonnia in Valnure. La perturbazione annunciata domenica non ha mancato all'appuntamento ed è arrivata. I risultati si sono visti nella giornata di ieri spiega il sindaco di Ferriere Giovanni Malchiodi - quando i cantonieri comunali hanno avuto un gran lavoro. E sono purtroppo intervenuti ancora chiudendo strade danneggiate come il tratto Curletti-Cattaragna dove, in un punto non interessato prima dal dissesto, si è aperta una voragine. Abbiamo avvertito la Regione - dice Malchiodi - e presto faremo un sopralluogo congiunto. E' un'altra ferita che si somma alle tante precedenti su cui, tra l'altro, stiamo ancora intervenendo. Sottolinea. DI Chiusa anche la stradina della frazione dei Folli perché il ruscello che a settembre ha travolto il ponte dei Folli (oggi sostituito con un guado realizzato dalla Provincia e inaugurato di recente) era di nuovo cresciuto e così gli abitanti della frazione ora per andare in paese sono costretti a percorrere il nuovo guado su cui ieri mattina, a causa di un incidente, il transito è stato difficilissimo per alcune ore, infatti il mezzo incidentato si è ribaltato occupando la carreggiata. Le violente raffiche di vento hanno squarciato anche la copertura del ripetitore Telecom che si trovava a Fernere rendendo anche complicate le comunicazioni nel corso della giornata. Il guado sulla strada comunale - spiega il sindaco - è stato chiuso perché il ruscello dove avevamo già fatto lavori dopo l'alluvione era salito troppo. In questo punto siamo ancora in emergenza perché se il canale fosse cresciuto ancora si rischiava che arrivasse a coprire la strada. Appena verificata questa situazione - dice ancora Malchiodi - abbiamo immediatamente lanciato l'allarme alla Protezione civile, alla Prefettura e alla Regione. Il sindaco Malchiodi nel segnalare la nuova situazione di emergenza sul suo territorio tra smette tutta l'ansia e la preoccupazione dell'amministrazione e degli addetti impegnati per tutto il giorno per cercare di tamponare l'effetto spugna che si è prodotto sui pendii andando a gonfiare i piccoli canali quei rivi naturali che a caduta dalla montagna sono stati il vettore della bomba d'acqua di settembre. Nessuno qui si sente più tranquillo sottolinea. Anche in Provincia, intanto, c'è attenzione anche se le strade interessate non sono provinciali - dicono la consigliera Patrizia Calza e il dirigente viabilità Stefano Pozzoli - comprensibile che, dopo quanto accaduto a settembre, si stia sul chi vive, commentano. IL MONITORAGGIO Durante tutto il giorno la piena è stata sotto stretto controllo con il sistema Arturo che ha ideato Raffaele Veneziani sindaco di Rottofreno e coordinatore provinciale di Anci. La soglia della piena è attestata a livello 1 che significa criticità ordinaria, quindi non ci sono pericoli. Veneziani conferma che nella parte di provincia tra Aveto e Nure gli effetti della perturbazione si sono mostrati più problematici che altrove. Infatti - spiega Veneziani si è superata la soglia di criticità 2 in zona Aveto e particolarmente a Cabanne una delle zone più piovose dell'Appennino (si incontrano qui le correnti di aria fredda e calda provenienti dalla costa ligure). La perturbazione ha prodotto piogge potentissime dicono le testimonianze. Sono caduti 70 mm di pioggia nell'arco di tre ore e questo ha fatto sì che dalla diga di Boschi vi sia stato un rilascio di 400 metri cubi al secondo quando il massimo è di 600 metri cubi. Nel pomeriggio il sistema di monitoraggio gli effetti della perturbazione si sono alleggeriti e quindi si è scesi sotto il livello di criticità 1. Se localmente si sono verificati problemi - segnala Veneziani - lo si deve ascrivere alla fragilità del territorio che si manifesta a segu

ito della grande piena di settembre. Antonella Lenti -tit_org- Ferriere perde un'altra strada - Diluvia e crolla la strada

Alberi tagliati dalla Protezione civile Il pm: condannate Ciriani e Berlasso

Udienza del processo per i lavori nel bosco in Val Rosandra autorizzati dalla Regione nel 2012 Coinvolti anche due funzionari: chiesto per tutti un anno di arresto e due mila euro di multa

[Piero Rauber]

Alberi tagliati dalla Protezione civile Il pm: condannate Ciriani e Berlasso Udienza del processo per i lavori nel bosco in Val Rosandra autorizzati dalla Regione nel 2012 Coinvolti anche due funzionari: chiesto per tutti un anno di arresto e due mila euro di multa di Piero Rauber TRIESTE Ha speso parole come disgrazia, dramma, evento funesto. E ancora: scempio, devastazione di un piccolo paradiso terrestre conosciuto a livello internazionale pure per la frescura estiva lungo il fiume garantita dalla vegetazione fino al marzo del 2012, quando la Protezione civile regionale ne decise la "rasatura" adducendo una serie di questioni di sicurezza idrogeologica. Alla fine, in coda alla propria requisitoria, durata un'ora tonda, il pm Antonio Miggiani ha chiesto al giudice monocratico Marco Casavecchia quattro pene identiche a un anno di arresto e 2 mila euro di multa per distruzione di habitat protetto per gli altrettanti imputati del "processo Val Rosandra". Uno: l'ex vicepresidente della Regione Luca Ciriani, il regista politico che non può trincerarsi dietro al fatto che non è un tecnico, colui che ha firmato il decreto di somma urgenza di pulizia del letto del torrente e quindi la condanna a morte del bosco in quanto assessore alla Protezione civile dell'amministrazione Tondo. Due: l'allora capo della stessa Protezione civile Guglielmo Berlasso, che in mancanza di un formale responsabile del procedimento negli atti, come in questo caso, secondo la legge sulla trasparenza amministrativa deve risponderne in quanto funzionario apicale. Tre: il geometra Adriano Moretón, l'operativo della Protezione civile che verosimilmente ha compiuto l'istruttoria e ha deciso l'estensione dell'intervento fino a ben oltre il ponticello sopra il Rifugio Premuda, là dove la Val Rosandra diventa area soggetta a sei vincoli di tutela, dal primo messo fin dai tempi del Governo militare alleato all'attuale di rango comunitario. Quattro: l'ingegner Cristina Trocea, altro funzionario della Protezione civile, stretto collaboratore di Berlasso e sostanziale cinghia di trasmissione operativa tra il capo e Moretón. Moretón ha deciso, gli altri tre non hanno vigilato: c'è stato un concorso nel verificarsi dell'evento funesto, ha sostenuto il pm Miggiani. Ad ascoltare il magistrato inquirente, oltre al giudice Casavecchia, gli avvocati di parte civile Marco Meloni dell'Avvocatura dello Stato in rappresentanza del ministero dell'Ambiente e Alessandro Giadrossi in patrocinio del Wwf nonché i difensori dei quattro imputati, le cui arringhe sono in programma nella prossima udienza del 15 febbraio: gli avvocati Caterina Belletti, che assiste Ciriani, Luca Ponti, che tutela sia Berlasso e Trocea, e Paolo Pacileo, che rappresenta Moretón. Il pm, dopo aver etichettato come incontestabile la distruzione della foresta a galleria - sia per quanto riguarda la vegetazione sia di conseguenza dal punto di vista faunistico, attraverso prove tanto documentali quanto testimoniali - ha insistito in particolare sul fatto che il letto del torrente, in pratica dal ponticello in su a risalire il corso d'acqua, è zona vincolata: Si tratta di fatti notori, peraltro consultabili su internet. Sono rimasto quasi sorpreso, ha incalzato, della tesi difensiva secondo cui non c'è alterazione dell'habitat perché Berlasso (ex direttore della Protezione civile) e Ciriani (ex assessore) gli alberi ricrescono. Invece non è affatto detto che la foresta a galleria ci sia di nuovo fra vent'anni. Non lo dico io ma l'Ispra che prevede peraltro almeno quaranta interventi in vent'anni per una spesa di almeno 700mila euro. L'ultima accusa di Miggiani: Il decreto di somma urgenza era illegittimo per mancanza dei presupposti giuridici di urgenza stessa. A parte la tragica alluvione del '63, che colpì però Mattonaia e Francovec più a valle, il torrente Rosandra non è mai esondato. Era necessario pulire l'alveo? La legge dava la possibilità di convocare una Conferenza dei servizi rapida entro sette giorni, dopo di che sarebbe valso il principio del silenzio-assenso. Sicuramente qualche tecnico, un ispettore della Forestale, avrebbe risposto: "Ma siete matti?". Non so perché invece è andata diversamente, se per bieca ignoranza o per una forma di arroganza. -tit_org-

Allerta mareggiata e blackout in via Tarvisio

[Redazione]

UGNANO UGNANO Maltempo a Ugnano da ieri mattina. Preoccupano non tanto le piogge (deboli) quanto le forti raffiche di vento che hanno sferzato il litorale. Era tutto previsto. I danni maggiori riguardano Bibione e Caorle, dove alcuni tratti di arenile sono stati cancellati, ma anche Ugnano è stata costretta a "difendersi". Per ora lo sta facendo bene. In particolare, su indicazione della Protezione civile cittadina, è stata innalzata, proprio in previsione delle forti mareggiate, la barriera frangiflutti di Sabbiadoro, posta a protezione della tensostruttura che ospita il Presepe di sabbia. A Ugnano ieri è stata una giornata frenetica. Il bollettino di allerta della Protezione civile non aveva bisogno di molte interpretazioni. La mareggiata ha colpito un po' dappertutto, con erosioni a Terramare, tra mare e laguna di Maraño, a Sabbiadoro proprio all'altezza della Terrazza a Mare e del Presepe; infine a Pineta e a Riviera. In via Mezzasacca i volontari della Protezione civile hanno dovuto fare i conti con raffiche di vento sempre più sostenute: in mattinata sfioravano i 60 chilometri orari, nel pomeriggio sono arrivate a 70, con previsioni di 80 kmh per la notte. Il Tagliamento, per ora, non desta preoccupazioni. Da segnalare poi il blackout che per buona parte della giornata di ieri ha interessato via Tarvisio. A rimanere senza luce dalle 10.30 del mattino anche la nuova caserma dei carabinieri. Gli uomini dell'Arma hanno dovuto utilizzare un generatore per svolgere regolarmente le loro attività. Ancora da chiarire da che cosa sia dipeso il guasto, che ha interessato anche le vicine abitazioni. Al Comune non è arrivata alcuna segnalazione da parte dei residenti. Forte vento ieri a Lignario. È stata innalzata anche una barriera frangiflutti. È sa ' s: -tit_org-

LERICI

Frana sulla strada Disagi a Pugliola

[L.p.]

LEMCI -IJERICI- LA VIABILITÀ tra la zona di Muggiano e l'abitato di Pugliola sta vivendo giornate alquanto difficili. Giovedì scorso, la carreggiata è stata interessata da una frana, oggi circoscritta con transenne: alcune rocce si sono staccate dal versante riversandosi sulla strada e provocando disagi ai residenti. È stato istituito un senso unico alternato per scendere da Pugliola, mentre le corse di Atc dirette a Sarzana sono state interrotte. Solamente quelle per Pitelli risultano attive, anche se i bus devono obbligatoriamente transitare per la rotatoria di San Terenzo. Si tratta di un piccolo movimento che stiamo monitorando - spiega l'assessore Marco Russo - un geólogo ha fatto un sopralluogo. Appena il tempo lo consentirà metteremo mano alla frana, per ripristinare la strada. Già da oggi, dunque, è possibile che tecnici comunali siano all'opera per sopralluoghi finalizzati all'avvio dei lavori, ma i disagi in questi giorni non sono mancati. Soprattutto a chi abita nella frazione di Pugliola, che per scendere verso il Muggiano ha dovuto procedere al rallentatore, fiancheggiando le transenne, per procedere a senso unico, e in alcuni momenti stopparsi in coda. I rallentamenti alla viabilità sono stati evidenziati dal consigliere dell'opposizione Andrea Ornati, tra i primi a segnalare l'inconveniente: Occorre un impegno forte, anche economicamente, per prevenire queste situazioni di pericolo. Alcuni capitoli di bilancio per intervenire, ci sono. Anche altre zone necessitano di interventi, come la strada da Solaro a Pugliola. L.P. -tit_org-

Sei nuovi volontari nella protezione civile

[Redazione]

ARCÓLA - ARCÓLA - PICCOLO rimpasto nel gruppo comunale volontari della protezione civile di Arcóla. Dopo la rinuncia di due volontari, per impegni personali, entrano ufficialmente a far parte della grande famiglia, coordinata dal comandante della polizia municipale Luigi Bonetti, sei nuovi volenterosi: Sandro Pagano, Graziano Sacilotto, Tommaso Papa, Giacomo Bemazzani, Vittorio Borzillo e Lorenzo Gori. VENERDÌ sera il gruppo si incontrerà nella sede del Coc, dopo la riunione della scorsa settimana, per fare il punto della situazione e per programmare le attività. Faremo presidi del territorio, per verifiche in stato di allerta o pre allerta, incontri istruttivi e costruttivi, e sopralluoghi con tanto di esercitazioni fa sapere Bonetti, sottolineando la convenzione con il gruppo di protezione civile Lunetia e con la Croce Verde di Arcóla. Sono sempre aperte le porte del gruppo arcolano volontari della protezione civile, per nuove e future adesioni. -tit_org-

di **BARBARA MANICARDI****Spegliamo l'incendio***[Barbara Manicardi]*

IL COMMENTO di BARBARA MANICARDI SPEGNIAMO L'INCENDIO GRAVISSIMI di Vignola devono preoccuparci e. spingerci a ragionare, cercando, attraverso la strada del dialogo e della moderazione, un modo per rendere davvero reale un'integrazione che, al momento, è solo teorica. Includere e non escludere, coinvolgere e non ghettizzare: è questa l'unica via per andare oltre la rabbia. E' giusto anche manifestare, ma in modo pacifico e senza strumentalizzare la comprensibile paura di tante famiglie che temono per i loro figli. Però trasformare questi sentimenti in qualcosa di diverso no, non va bene. E ora il pericolo è proprio questo, un pericolo che va arginato, un incendio che deve essere immediatamente spento o si rischia davvero uno scontro razziale. Molto possono (e devono) fare, oltre che i genitori, anche gli insegnanti a scuola, dove siedono appunto ragazzini di tutte le nazionalità. Da loro, dal giusto approccio al tema dell'integrazione parte il vero cambiamento. Proviamoci o saranno guai. -tit_org-Spegniamoincendio

Maltempo, raffiche di 240 chilometri orari

[Milena Vanoni]

Danni e caos in Appennino. Caldo record in città di MILENA VANONI IL METEO impazzito ha massacrato ieri l'Appennino. E se a valle tutti 'boccheggiavano per il caldo decisamente anomalo per gennaio (in città si sono sfiorati i 20 gradi), la montagna è stata invece bombardata ovunque da raffiche di vento eccezionali che a Fanano, al Passo della Croce Arcana, hanno segnato un record, con una raffica di 238,2 chilometri orari registrata alle 6.31 di ieri mattina. Tantissimi i disagi provocati dal vento. Praticamente tutti i comuni dell'Appennino hanno dovuto fare i conti con alberi caduti, interruzioni del traffico e black out delle linee elettriche e telefoniche. Tra i paesi più colpiti c'è Pievepelago. COPRIFUOCO per tutto il giorno in centro, dove sono state chiuse via Roma e via Cesare Costa. La zona è stata transennata dalla municipale, a causa della caduta di diverse tegole dai tetti che hanno creato pericolo ad auto e pedoni. E chiusa al traffico da ieri mattina alle 6 anche la provinciale 324. A causa di una forte raffica di vento, infatti, un camion si è ribaltato su un fianco e si è schiantato contro il guard rail, rimanendo in bilico su un lato del ponte della Fola. Illeso il conducente: è stato il guard rail a impedire che il camion volasse nel fiume. Sul posto sono subito intervenuti i pompieri volontari del distaccamento di Pieve, che hanno messo in sicurezza il mezzo assicurandolo alla sponda opposta del ponte con alcune funi. SONO POI accorsi in supporto i vigili del fuoco di Pavullo, Modena e Fanano, per cercare di 'mettere in salvo' il camion, la municipale e i carabinieri. La rimozione del mezzo, impedita dal vento per tutto il giorno, è stata effettuata dai pompieri alle 19, riaprendo la strada. Ritardi di quasi un'ora nel trasporto scolastico per la chiusura delle strade. Black out in corso ancora ieri sera a Tagliole e lago Santo (il bacino è arrivato al limite di guardia), dove il vento ha danneggiato il tetto dell'ex ufficio postale. Disagi notevoli anche a Fanano, con black out a Fellicarolo e a Ospitale (qui ancora in corso ieri sera): alcuni alberi sono caduti sui cavi dell'alta tensione, tranciandoli. I tecnici di Hera sono stati impegnati tutto il giorno in condizioni proibitive per riparare i guasti insieme a tecnici comunali e vigili del fuoco. Problemi anche al rifugio Capanno Tassoni, dove un grosso abete è caduto a terra, mancando per poco il rifugio ma tranciando i cavi dell'alta tensione, e provocando un black out ancora in corso ieri sera. QUI È UN DISASTRO - spiega il gestore Clemente Forni -. Siamo al buio e i freezer sono pieni. Sono anni che chiedo invano al Parco del Frignano di rimuovere questi alberi pericolanti. Se la zona non verrà messa in sicurezza sarò costretto a chiudere: tenere aperto così è pericoloso. Sempre a Fanano il vento ha scoperchiato alcuni tetti, danneggiano le coperture della falegnameria Macchia e dell'azienda agricola La Borraccia, in via Casa Frati, e del fabbricato comunale che ospita la centrale idroelettrica di Canevare. Alberi in strada anche a Frassinoro, dove sono intervenuti i pompieri volontari del distaccamento locale, a Zocca, ma anche a Pavullo, Serramazzoni, Montecreto, Palagano. A Fiumalbo le raffiche di vento hanno strappato parte della copertura della vecchia scuola (chiusa da settembre). La piena del fiume ha poi danneggiato una briglia nel fiume Acquicciola, vicino al centro. Black out sono stati registrati nelle frazioni di Rotari e Lagadello di Fiumalbo, Acquaria di Montecreto, a Palagano e Gombola di Polinago. A Polinago un albero è caduto dentro al cimitero: l'area è stata transennata. A causa delle fortissime raffiche di vento molti sono gli alberi caduti. Come a Frassinoro Camion ribaltato dal vento sulla Provinciale 324 a Pievepelago Albero sradicato a Zocca Oggi ancora caldo. Poi arriveranno masse di aria fredda che provocheranno un forte sbalzo termico, soprattutto in montagna. Previsto gelo. -tit_org-

VIGILI DEL FUOCO: QUARANTA INTERVENTI

La Spezia - Vento record fa danni in città e provincia

Paura per vasi caduti su auto in transito

[L.iv.]

VIGILI DEL FUOCO: QUARANTA INTERVENTI Vento record fa danni in città e provincia Paura per vasi caduti su autotransito È STATO il vento a causare problemi seri. Eolo è arrivato a soffiare ad oltre 150 chilometri orari sul crinale dei Casoni, in alta Val di Vara, ma è sulla costa che ha fatto paura. Una quarantina gli interventi dei Vigili del Fuoco in provincia. La zona più colpita, il centro città, con crolli di cornicioni, grondaie e tende. Un vaso è precipitato sull'auto di un uomo in viale Garibaldi, senza conseguenze. Al centro Kennedy è crollata una tensostruttura. Momenti di paura anche per piante che si sono abbattute su diverse auto in transito. Colpita la vettura di una donna a Marola e di una famiglia a Calice al Cornoviglio. Danni solo ai veicoli ma nessun ferito. A Ceparana il vento ha provocato il crollo di un muro di una ditta di infissi. A Sarzana i pompieri sono intervenuti per mettere in sicurezza una tettoia in vetro di una casa disabitata da tempo, che rischiava di staccarsi e precipitare sulla strada. Interventi in Val di Vara, Cinque Terre e sulle colline spezzine per alberi e rami sulle strade. Diverse boe strappate fuori diga. Segnalate tre trombe d'aria. Per far fronte ai molti interventi il Comune della Spezia ha attivato il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, sebbene l'allerta gialla non lo preveda. Ieri la Provincia della Spezia ha anche diramato una nota in cui faceva presente che, vista la situazione determinata dalle raffiche, sconsigliava i cittadini a mettersi sulle provinciali. Abbiamo solo 20 operai -spiega il consigliere Andrea Da Passano - che hanno lavorato tutto il giorno su 600 km di viabilità. Impossibile rispondere a tutte le urgenze. Per questo, dove è stata attivata la convenzione, la Provincia si è appoggiata ai Comuni. La disposizione di non impegnare le provinciali se non necessario è determinata dall'allerta gialla. In caso di allerta arancio scattano le chiusure delle strade a rischio e evacuazioni delle zone pericolose L.IV. Un intervento in via Chiodo -tit_org-

Una "magna charta " per il volontariato

Il Consiglio, unanime, ha approvato regole e ambiti dell'apporto dei cittadini

[P.s.]

Una "magna charta" per il volontariato Il Consiglio, unanime, ha approvato regole e ambiti dell'apporto dei cittadini IL CASO IL CONSIGLIO comunale di Levanto ha approvato all'unanimità le regole del volontariato civico. Il regolamento individua le attività nelle quali i volontari si possono impegnare: sorveglianza, piccola manutenzione e pulizia delle infrastrutture pubbliche come i cimiteri, le aree verdi, i sentieri, i marciapiedi, le piste ciclabili; supporto ai servizi bibliotecari e all'allestimento di manifestazioni culturali, ricreative e sportive; sorveglianza ed assistenza in ambito scolastico; distribuzione di materiale informativo del Comune sul territorio locale; assistenza domiciliare e di segretariato sociale (in particolare ad anziani e disabili). I singoli volontari devono poi coordinarsi con un responsabile individuato dall'amministrazione comunale - spiega una nota dell'amministrazione comunale che avrà il compito di acquisire le attestazioni relative a idoneità psicofisica e con competenze presentate dai volontari, controllare che lo svolgimento delle attività avvenga con modalità tecnicamente corrette e nel rispetto dei diritti degli stessi volontari e dei fruitori dei servizi da essi erogati, verificare i risultati attraverso incontri e colloqui con i fruitori delle attività. Due le modalità di partecipazione. La prima prevede che l'iniziativa scaturisca dal Comune, che con un avviso pubblico manifesta la sua volontà di attivare un servizio e cerca volontari disposti ad erogarlo. La seconda riguarda direttamente i volontari che intendono proporre al Comune interventi specifici a cui dedicarsi: in questo caso, ovviamente, sarà l'amministrazione a valutare le proposte avanzate. Dopo il bando (che scadrà il prossimo 31 gennaio) per la ricerca di volontari da inserire nel gruppo locale della Protezione civile - spiega l'assessore al volontariato, Alice Giudice questo regolamento rappresenta un ulteriore passo avanti nel progetto dell'amministrazione di disciplinare l'intero settore del volontariato per far sì che la sinergia con le istituzioni locali diventi ancora più efficiente e nello stesso tempo che operatori ed eventuali singoli fruitori (soprattutto nel settore dell'assistenza) vengano tutelati: i primi per ciò che concerne innanzitutto la sicurezza, i secondi nel rispetto dei diritti e della dignità della persona. Tutte le informazioni e il regolamento sono reperibili sull'home page del sito del Comune, nella sezione dedicata alle notizie. P.S. Alice Giudice -tit_org- Una magna charta per il volontariato

ELEMENTARI DELLA BRADIA: ALCUNI GENITORI NON HANNO FATTO ENTRARE I FIGLI**Scuola non sicura, è sciopero***[Alessandro Grasso Peroni]*

ELEMENTARI DELLA BRADIA: ALCUNI GENITORI NON HANNO FATTO ENTRARE I FIGLI La preside: I lavori sono stati già eseguiti, è solo un difetto di comunicazione) ALESSANDRO GRASSO PERONI PROTESTA alla scuola elementare di Bradia. Ieri alcuni genitori non hanno fatto entrare i figli temendo per la loro sicurezza. Abbiamo chiamato i vigili del fuoco - hanno detto Sarà Baisi, Beatrice Angelini, Ermanno Falcone, Beatrice Angelini, Daniele Manfredi, Raffaella Beghe, Massimiliano Siri e Arianna Grechi - dopo aver appreso delle opere di ristrutturazione necessarie per l'incolumità, e meno male che il Comune le ha effettuate, in corso d'opera, senza nessuna informazione preventiva. Oltretutto tra il 7 e il 23 dicembre scorsi non c'era una certificazione di totale sicurezza per i nostri bambini che erano in classe (di mezzo c'è una domenica ndr), qualcuno ha sbagliato. L'amministrazione fin da novembre scorso aveva dato incarico all'ingegner Pier Luigi Pucci di effettuare tutti i rilievi statici sui plessi scolastici, e dopo che la relazione aveva attestato l'urgenza di un intervento - IGI DEL FUOCO Cavarra e Baudone: Diciamo no alle strumentalizzazioni i vigili del fuoco hanno dato l'ok a Bradia per cancellare i rischi sui soffitti di alcune classi, aveva dato il via alle opere, portate a termine durante le vacanze natalizie. Ma a noi non hanno detto nulla - ripetono i genitori - e non c'è un documento ufficiale che attesti la messa in sicurezza definitiva, fino a quando non la vedremo non faremo entrare i nostri figli. Davanti a scuola scatta il dibattito con l'ingegner Andrea Donati e il geometra Luca Serafini dell'ufficio tecnico, gli stessi genitori e i vigili del fuoco, i quali attestano l'idoneità dell'edificio. La documentazione firmata da Pucci era stata trasmessa venerdì scorso, quando ha avuto luogo anche una riunione con i genitori, che ne sono stati informati dal capo ufficio tecnico Stefano Mugnaini. Clementina Pettillo, responsabile dell'onnicomprendente: Una tempesta in un bicchiere d'acqua - afferma - La prima cosa che ho fatto quando dal 2012 ho assunto la responsabilità della scuola, è stata la verifica statica delle scuole, è la cosa a cui tengo di più. Nel caso specifico c'è stato un errore di comunicazione, ma l'ufficio tecnico e noi abbiamo sempre lavorato per la massima sicurezza. Il sindaco Alessio Cavarra e l'assessore all'urbanistica Massimo Baudone sottolineano: Ribadiremo oggi alle 17 in un'altra riunione con i genitori la sicurezza della scuola. Ci scusiamo se c'è stato un errore di comunicazione, ma abbiamo lavorato fin da subito per mettere a posto le scuole basta vedere cosa abbiamo fatto a Marinella, Sarzanello e in tutti gli altri plessi. Bene che siano stati chiamati i vigili del fuoco perché hanno attestato la bontà del nostro lavoro. Accettiamo tutte le polemiche - concludono - ma non che si strumentalizzino i bambini e le scuole, questo è inaccettabile. Pavimentazione disastrosa e spuntoni in ferro nel vialetto davanti alla scuola. Nei riquadri dall'alto: la preside Clementina Pettillo e i genitori Ermanno Falcone e Cinzia Drago -tit_org-

La mareggiata ha flagellato tutta la Riviera

[Rossella Galeotti]

Preoccupazione ma niente danni gravi Oggi è previsto un rinforzo di Libeccio ROSSELLA GALEOTTI GOLFO Paradiso e Tigullio flagellate dal Libeccio e preoccupazione per la mareggiata, la prima del 2016, violenta come non se ne vedevano da un paio di stagioni. Previsti un nuovo rinforzo di Libeccio e mareggiate intense anche oggi. A Recco si sono registrati notevoli problemi nella zona a mare. Sia il molo di Ponente, quello che difende la piscina di Punta Sant'Anna, sia quello di Levante, dove si trova la Baracchetta, sono stati superati dalle onde. L'area dell'ex piscina della Pro Recco si è allagata; i proprietari delle imbarcazioni delle due aree di rimessaggio di via Punta Sant'Anna hanno provveduto a spostare gozzi e lance in tempo. Il mare è arrivato fino a via Punta Sant'Anna. Allagato il piazzale del belvedere Tenco. Il mare ha ulteriormente eroso la spiaggia dei Frati. A Camogli anche i più critici nei confronti delle opere portuali realizzate hanno ammesso l'effetto positivo degli interventi, nonostante la violenza della mareggiata, ha detto l'assessore Oreste Bozzo, che ha passato la mattinata in porto, insieme al comandante dell'ufficio locale marittimo, Marcello Mastore, e agli operatori, pronti a entrare in azione in caso di emergenza. In largo Felicina Casabona un cartello è caduto su un'auto parcheggiata, provocando danni. Inghiottita dalle onde la spiaggia di San Fruttuoso ma, dice il property manager dell'abbazia del Fai, Alessandro Capretti, nessun danno. A Santa Margherita il comandante dell'Ufficio circondariale marittimo, Elisa Petrosino, non ha ricevuto segnalazioni di disagi ma l'attenzione della Capitaneria resta alta. A Rapallo intervento dei vigili del fuoco in via Mameli, all'altezza dell'Agip (zona Siggì) per un'insegna pericolante. A San Michele il mare e in altre zone costiere è arrivato a bagnare la strada. Per il forte vento i responsabili del Comitato Comunale di Protezione Civile hanno disposto la chiusura dei parchi e dei cimiteri comunali per tutta la giornata di ieri. A Chiavari le onde hanno strapazzato la zona dell'Entella e probabilmente solo al calare del mare si riusciranno a quantificare i danni, in particolare, alle spiagge. Nessun problema, a quanto riferisce Gian Alberto Mangiante, amministratore unico di Marina Chiavari, in porto mentre di primo mattino il Comune ha disposto un intervento dei suoi operai per pulire i tombini al sottopasso in area Lido. Con la mareggiata il fiume non scarica a mare e si possono verificare allagamenti, così il sindaco, Roberto Levaggi. Nelle zone di Rialto e Caperana è mancata la corrente; in parte anche a Leivi e a Rovereto. A Lavagna qualche problema in collina, dice il vicesindaco. Luigi Barbieri. A Sestri Levante la mareggiata si è abbattuta dalla spiaggia di Sant'Anna al porticciolo fino alla baia del Silenzio, dove la diga di massi, ormai consumata, non è più una protezione adeguata per le case affacciate sulla spiaggia. A Riva Trigoso il mare non lasciava defluire il torrente Petronio, alzando il livello dell'acqua in corrispondenza della foce. A Rena frotte di curiosi a fotografare le onde spettacolari che si sono abbattute sul muraglione e contro il terrapieno crollati due anni fa, riaccendendo le preoccupazioni degli amministratori. (Hanno collaborato: EDOARDO MEOLI, SARÀ OLIVIERI, SILVIA PEDEMONTE e SIMONE ROSELLINI) -tit_org-

Municipio, l'apertura slitta a fine mese

Il cantiere, durato oltre due anni, ha interessato tutto lo storico Palazzo Bonazzi

[Nicola Antonietti]

OSTIGLIA Dopo l'iniziale ipotesi di metà gennaio, tutto è stato spostato avanti di almeno due settimane. Il cantiere, durato oltre due anni, ha interessato tutto lo storico Palazzo Bonazzi di Ostiglia. Occorrerà ancora qualche settimana in più di attesa per vedere il municipio di Ostiglia risplendere come un tempo. La riapertura di Palazzo Bonazzi, oggetto di un intenso lavoro di restauro che è durato più di due anni, e che era stata ipotizzata a metà gennaio, slitta di circa due settimane, e si svolgerà, in data ancora da stabilire, tra le fine di gennaio e l'inizio di febbraio. Uno slittamento che non deve fare comunque preoccupare né la cittadinanza ostigliese, né l'amministrazione comunale, dato che si tratterebbe di uno spostamento necessario per far sì che gli ultimissimi ritocchi possano essere realizzati nonostante la forte umidità di queste ultime settimane che rende il tutto più difficoltoso. Dettagli comunque che non cambiano il risultato tanto atteso dall'amministrazione: dopo oltre due anni di lavori Palazzo Bonazzi - sede del municipio e abbandonata temporaneamente a favore di Palazzo Foglia dopo il terremoto del 20 e 29 maggio 2012 - tornerà ad essere la "casa" del Comune a suggello della conclusione, avvenuta il 31 dicembre scorso, dei lavori del primo lotto. Tali interventi hanno interessato il primo piano del palazzo che comprende la Sala Consiliare, due stanze del Museo della Farmacopea, la sala giunta e lo scalone, al piano terra gli ex uffici del Protocollo e della Tutela minori. Per la parte sinistra, dove erano ubicati tutti gli uffici comunali, è pronto il progetto definitivo, cui seguirà l'appalto dei lavori. Il progetto che il Comune di Ostiglia aveva presentato è suddiviso in sette lotti. I contributi erogati, per un importo superiore al milione e 660 mila euro sono stati destinati alla parte comprendente i lotti che sono stati denominati B,C,D,E. La cifra comprende anche i 300 mila euro che l'Amministrazione ha erogato dal bilancio comunale per l'intervento che era già in atto del lotto A (finanziato per 1 milione di euro, in parte derivante dal fondo di rotazione regionale, parte coperto dall'assicurazione e per 300 mila euro dal bilancio comunale), mentre l'altro milione e 300 mila euro sarà utilizzato per il recupero dell'ala sinistra del Palazzo. Restano da eseguire i lavori dei lotti (la parte destra del palazzo), dove sono ubicati il museo della Farmacopea, il Centro per l'Impiego e alcune associazioni di volontariato ostigliesi. Per questi due lotti è in corso la richiesta di finanziamento. Con la fruibilità della parte frontale del palazzo, l'Amministrazione Comunale procederà al trasferimento, nei primi mesi di quest'anno, di alcuni degli uffici comunali ora dislocati tra Palazzo Foglia (in piazza Comelio) e altre sedi periferiche, in particolare i Servizi Sociali e la Polizia Municipale.

-tit_org- Municipio, l'apertura slitta a fine mese

I morti dell'esplosione al poligono sono tutti e tre del Ferrarese

[Redazione]

I morti dell'esplosione al poligono sono tutti e tre del Ferrarese. Vigili del fuoco e carabinieri da ieri mattina al lavoro alla ricerca delle tre persone ancora disperse dopo l'incendio al poligono di tiro di Portomaggiore, nel Ferrarese. Due di loro sono originari di Masi Torello, uno di Portomaggiore, segnalati da domenica come 'dispersi' dopo l'avvio delle ricerche e dei primi riscontri sulle presenze registrate all'interno dello stabile che ospitava il tiro a segno. I nomi che sono circolati sono quelli relativi alle verifiche compiute sulle auto parcheggiate fuori dal capannone. Si tratta di Lorenzo Chiccoli, 73 anni, pensionato e cacciatore, di Masi San Giacomo; Paolo Masieri, 47 anni, appassionato di soft air, conosciuto da tanti a Portomaggiore come titolare di un panificio aperto dal padre via Dante; Maurizio Neri, 66 anni, di Borgo Sant'Anna (Masi Torello), pensionato, cinofilo, ex dipendente di un'azienda di trasformazione di frutta e pomodoro, la Valli Estensi. Il compito delle squadre al lavoro e degli inquirenti al lavoro ieri al poligono di tiro di Portomaggiore, nel Ferrarese, devastato ieri da una esplosione, sarà anche di capire qualcosa in più sulla dinamica dell'incidente. Principale indiziato restano impianto e sistema di sicurezza del poligono. PORTOMAGGIORE Identificati in un primo momento grazie alle auto parcheggiate morti. Indagini dei Vigili del Fuoco per capire la dinamica non ancora chiarita -tit_org- I morti dell'esplosione al poligono sono tutti e tre del Ferrarese

Frontale fra auto una vola nel fosso Due feriti gravi

[Redazione]

CONEGLIANO Terribile schianto ieri mattinavia Rovereto a Conegliano dove due auto si sono scontrate ed una delle due è precipitata in un fossato. A finire all'ospedale due coneglianesi di 44 e 62 anni. Secondo i pruni accertamenti tra le cause ci sarebbe l'asfalto scivoloso per la pioggia. Ad intervenire assieme al u8 anche i vigili del fuoco e la polizia locale. -tit_org-

Fiamme nel palazzo, fuga dai balconi Bimbo di 9 mesi salvato da un vicino

[Luca Cuni]

Fiamme nel palazzo, fuga dai balconi Bimbo di 9 mesi salvato da un vicino Credaro. L'incendio in via Volta è divampato dai box. Apprensione per il fumo che ha avvolto l'edificio. Distrutte auto e moto. Edificio inagibile, sei famiglie fuori casa. Il sindaco: Siamo pronti ad aiutarli. CREDARO LUCACUNI Fiamme, tanto calore, le grida nel fumo denso, le sirene dei vigili del fuoco e del 118 celeri ad accorrere sul posto. In cinque sono finiti al pronto soccorso per accertamenti a causa del tanto fumo respirato, tra loro un bambino di nove mesi, liberato con una scala. E stato un pomeriggio di paura e apprensione quello vissuto a Credaro, nel Basso Sebino, a causa di un incendio divampato in una palazzina di via Volta, al confine con la zona industriale di Villongo San Filastro, non lontano dalla strada provinciale che conduce a Gandosso. Ingenti i danni. A causa del rogo, tre persone residenti in diversi appartamenti al primo piano, tra cui un bambino di soli nove mesi, sono riuscite a darsi alla fuga dai balconi, sfruttando le scale appoggiate dai soccorritori richiamati dall'accaduto. Tutti i sei appartamenti abitati sono stati dichiarati inagibili e cinque persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici a causa del fumo respirato durante l'incendio. Tre di loro - vale a dire il piccolo Mattia, la sua mamma e uno dei residenti - sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale Melimi di Chiari e dimessi in serata mentre altri due, marito e moglie, all'ospedale di Iseo per i necessari accertamenti. Fortunatamente tuttocodice verde e pertanto senza gravi conseguenze per la loro salute, anche se in tarda serata non erano ancora stati dimessi. Le fiamme sono divampate pericolosamente pochi minuti dopo le 15,30. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bergamo e di Palazzolo sull'Oglio (Brescia). Le prime fiamme dal garage. L'episodio sembra ricondurre a cause accidentali e l'origine è stata localizzata in uno dei sei garage al piano interrato dell'edificio composto dal piano terra, contro appartamenti, e altrettanti al piano rialzato. I garage sono raggiungibili attraverso uno scivolo esterno all'edificio. A essere ridotti in detriti sono state una Peugeot 307, una moto Ducati di grossa cilindrata e un motociclo depositati in box, ma nel giro di pochi minuti le fiamme e il fumo, oltre a causare gravi danni all'edificio e ai servizi hanno messo in serio pericolo l'incolumità delle persone presenti nei singoli appartamenti in quegli istanti. Stavo transitando in auto sulla strada provinciale che collega Villongo a Gandosso, ho visto all'improvviso una grande nuvola di fumo grigio salire dal caseggiato a poca distanza - racconta un giovane tra i primi a prestare soccorso, - ho capito immediatamente la gravità di quanto stava accadendo. Quindi ho chiesto soccorso al 115 e mi sono recato sul posto con mio figlio. E continua: In cortile c'erano già due persone uscite dalle finestre in affanno respiratorio, che cercavano assistenza. Poi sono arrivati dei soccorritori da una azienda vicina. Avevano la scala ed è stato quindi possibile far scendere le persone dai balconi. Anche perché la scalinata interna alla palazzina era impraticabile a causa del fumo. Sono stati attimi di agitazione. Verifiche strutturali sull'edificio. Sono giunte le squadre dei vigili del fuoco di Bergamo e di Palazzolo sull'Oglio che hanno lavorato sino alle 19,30 per domare il rogo, mettere in sicurezza la palazzina e fare le necessarie verifiche strutturali. Al termine, l'edificio, abitato da 14 persone, è stato dichiarato inagibile. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Samico, per gli accertamenti necessari a stabilire le eventuali responsabilità dell'accaduto, ma secondo le prime indicazioni, potrebbe trattarsi di un cortocircuito sprigionatosi per ragioni accidentali nel box interrato dove erano presenti dei veicoli che sono andati distrutti del tutto. Soltanto nella tarda serata di ieri, la quantità di fumo nell'area ha iniziato a ridursi evitando di conseguenza alle famiglie residenti nelle vicinanze

anzie della palazzina, di dover trovare ospitalità almeno per una notte da parenti o conoscenti. Invece hanno dovuto trovare un alloggio alternativo di emergenza, le sei famiglie della residenza andata in fiamme. Sul posto anche il sindaco di Credaro Adriana Bellini, che ha garantito: Stiamo verificando il da farsi, anche per rispondere alle esigenze delle famiglie. Siamo disponibili ad aiutarli in questo momento di difficoltà. Alcune famiglie hanno già optato per trovare sistemazione momentanea da familiari. Questa mattina alle 11 è previsto il sopralluogo da parte dei tecnici del

Comune, alla presenza del sindaco e dei proprietari degli appartamenti per le necessarie valutazioni. La zona non è peraltro nuova al propagarsi di pericolosi incendi. Nel dicembre del 2007, un altro rogo accidentale si sviluppò in una abitazione della vicina via Speri a Villongo. L'incendio causò danni ingenti, due appartamenti furono dichiarati inagibili e una mamma con due figlioletti, di 4 e di un anno e mezzo, vennero salvati tra le fiamme. Disgrazia allora evitata per poco, perché sul retro del caseggiato erano stoccate alcune bombole per la fornitura di gas all'edificio. ORIPRODUZIONE RISERVATA Le fiamme dal garage nel piano interrato Un fumo fitto ha avvolto la palazzina destando allarme: i pompieri in azione -tit_org-

Tragedia del poligono, trovato un corpo titolari e tesoriere indagati per omicidio

[Redazione]

Tragedia del poligono, trovato un corpo titolari e tesoriere indagati per omicidio PORTOMAGGIORE (FE) - Trovati i resti di un primo corpo. Muove i primi passi l'inchiesta sulla tragedia del poligono di Portomaggiore. Scattano tre avvisi di garanzia, per concorso in omicidio e incendio colposi, per i titolari del poligono, padre e figlio, e la tesoriere dell'Associazione Asd Poligono. Tre le vittime, tecnicamente considerate disperse: Lorenzo Chiccoli, 73 anni, Paolo Masieri, 47, e Maurizio Neri, 66. Non si sa ancora di chi siano i resti carbonizzati. L'inchiesta della procura verte sul rispetto delle norme di sicurezza per spiegare perché i tre, che si trovavano al piano superiore, siano rimasti intrappolati: bisognerà accertare se vi fossero i maniglioni antipánico che aprono dall'interno le porte, anche se nel caso di poligoni di tiro vi sarebbe una normativa differente da quella antincendio e di sicurezza, che prevede che non vi debbano essere: per ragioni di sicurezza infatti l'apertura dei portoni sarebbe azionata (per impedire a persone, in questo modo sotto controllo, di uscire con un'arma) da chi controlla la struttura, ma dovrebbe sbloccarsi in casi di emergenza. -tit_org-

ACQUISTATE ALTRE DIECI**Le quindici ricetrasmittenti comprate nel 2012 già vecchie**

[R.f.b.]

ACQUISTATE ALTRE DIECI LISSONE (rfb) Le quindici ricetrasmittenti in dotazione alla Polizia locale, acquistate solo tre anni fa, vengono considerate ormai da buttare Motivo: non è possibile utilizzarle in chiaro, con la certezza di tutela della riservatezza dei dati e delle comunicazioni delle attività svolte dagli operatori. Inoltre, il numero di apparecchi ora in dotazione agli agenti non è sufficiente per coprire il fabbisogno della Polizia locale e le esigenze dell'Amministrazione in caso di emergenze di Protezione civile. Per questo, il Comando ha stanziato 6.800 euro per l'acquisto di dieci ricetrasmittenti digitali nuove di zecca e sicure, fornite da una società scelta tramite offerta pubblica d'acquisto. -tit_org-

Fondazione Crt: ecco 30mila euro contro le alluvioni

[Marco Giavelli]

Fondazione Crt: ecco 30mila euro contro le alluvioni di MARCO GIAVELLI DALLA fondazione Crt arrivano 30mila euro che tre comuni della bassa valle di Susa potranno spendere per difendere i loro territori da frane e alluvioni: a beneficiarne saranno Villardora, Borgone e Chianocco, i cui progetti sono stati finanziati all'interno del bando per le attività di protezione civile e di salvaguardia del territorio promosso dalla fondazione Crt. I tre comuni fanno parte di un lotto ben più esteso di 69 tra Piemonte e Valle d'Aosta, tutti al di sotto dei 500 abitanti, per i quali in totale la fondazione Crt ha messo a disposizione un consistente gruzzolo da 700mila euro, finalizzato a interventi di tutela del suolo e riassetto idrogeologico: in particolare opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali quali, appunto, alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell' 'alveo dei corsi' acqua, difesa e consolidamento dei versanti dei fiumi, azioni di prevenzione degli incendi. Salgono così a 2 milioni 550mila euro i contributi erogati dalla fondazione Crt con il bando "Protezione civile per i piccoli comuni", per un totale di 289 interventi dal 2011 a oggi. A Borgone verranno spesi per un primo lotto di intervento sul rio Vigne Combe, nella zona all'incrocio tra via Flono e via Tacca: Si tratta di un progetto ben più corposo, del valore complessivo di 200mila euro, che avevamo già segnalato alla Regione, chiamata dallo Stato a raccogliere tutti i progetti esistenti nell'Ottica della pianificazione strategica 2014-2020 - ricorda il sindaco di Borgone, Paolo Alpe - anche grazie a questi fondi, potremo ora andare a realizzare un primo stralcio da 40mila euro, già inserito nel Dup che abbiamo appena approvato in consiglio comunale: a monte del tratto tombato che passa sotto la strada provinciale 203, la ferrovia e la statale 25 verrà realizzato un pettine che, in caso di piogge consistenti, avrà la funzione di setacciare il materiale litoide e arbustivo per evitare di intasare il rio e di fare da diga, provocando problemi di esondazione in questa zona. Un fenomeno non nuovo: durante l'alluvione del lontano 1957, il rio Vigne Combe tracimò mandando a mollo la ferrovia, la statale 25 e le zone limitrofe, in particolare via Perodo. su cui si affaccia la casa di riposo, via IV Novembre e piazza Montabone, che ospita il palazzo comunale. E chiaro che rispetto ad allora, negli anni, sono già stati apportati diversi interventi di miglioria - prosegue Alpe - ma in caso di forti piogge tutta questa fascia di paese resterebbe a rischio. Il contributo della fondazione Crt ammonta a 12 mila euro, circa la metà del massimo ottenibile, ovvero 25mila: il cofinanziamento comunale dovrà dunque essere più consistente dei 41 mila euro stanziati nel Dup, ma faremo in modo di reperire nel bilancio i 13mila mancanti, assicura il primo cittadino. I lavori sul rio Vigne Combe potrebbero iniziare già quest'anno: il termine ultimo per realizzarli, e per non perdere il contributo ottenuto, è fissato al giugno 2017. Anche per Chianocco la cifra ottenuta dalla fondazione Crt ammonta a 12mila euro: saranno utilizzati per opere di ingegneria naturalistica finalizzate alla messa in sicurezza di una frana ai Margrit, all'interno del bacino del torrente Prebech. Si tratta di una "scheda" già attiva all'interno dei fondi Ato: il costo totale del progetto è di 50mila euro che però a questo punto, anziché essere interamente finanziato con i fondi Ato erogati dalla Comunità montana, sarà coperto per 12mila euro con i fondi Crt, consentendo così di liberare la stessa cifra per altri interventi tra quelli finanziabili tramite i fondi Ato. Più ridotto, invece, il contributo ottenuto da Villardora, pari a 10mila euro: sarà utilizzato per la manutenzione di alcuni canali di scolo e bealere che si trovano in prossimità delle strade, per garantire un miglior sistema di raccolta e di deflusso delle acque in caso di forti piogge. Tra le zone interessate ci sono la strada della Borgionera e via Sant'Ambrogio: l'intervento, nel suo complesso, ammonta a 30mila euro, i restanti 24mila saranno direttamente a carico delle casse comunali. Ma le buone notizie non finiscono qui: Sosteniamo da sempre i comuni che mettono in atto interventi a tutela del territorio, riducendo così il rischio di esondazioni o di altri eventi catastrofici - afferma il segretario generale della fondazione Crt. Massimo Lapucci - La Regione ha riconosciuto l'utilità della nostra iniziativa e intende stanziare 500mila euro nel 2016: pertanto, per il prossimo bando, individueremo le possibilità di collaborazione a beneficio dei cittadini. Lo conferma anche l'assessore regionale alla difesa del suolo Francesco Balocco: Come Regione abbiamo manifestato l'intenzione

di rendere disponibili ulteriori SOOmila euro a supporto del bando della fondazione Crt per sostenere i comuni che presenteranno domanda. Quest'idea- razione è un ottimo esempio di come pubblico e privato possano lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni nell'interesse della collettività. I fondi regionali, che verranno ripeti da una rimodulazione del bilancio 2016, consentiranno in pratica di "raddoppiare" il contributo dalla fondazione Crt. Nelle prossime settimane saranno definite le procedure, nel rispetto delle singole autonomie. per l'erogazione dei finanziamenti. Bando: limila perBorgone e Chia nocco, ornila a Villardora -tit_org-

ambiente

Arrivano le nuove targhe della Protezione civile

[Redazione]

AMBIENTE Oggi alle 12, nella sala Predonzani del palazzo della Regione in piazza Unità a Trieste, le nuove targhe degli automezzi della Protezione civile e del Corpo forestale dello Stato del Friuli Venezia Giulia. Il risultato finale, frutto di uno sforzo congiunto delle istituzioni, è l'immediata riconoscibilità dei mezzi da parte dei cittadini e un risparmio di spesa. -tit_org-

Molo Audace sott'acqua, rimane l'allerta

Il mix tra libeccio e alta marea provoca una minimareggiata a Barcola. Rami pericolanti causa vento

[Redazione]

Estratto da pi Molo Audace sottacqua, rimane Pallerta Il mix tra libeccio e alta marea provoca una minimareggiata a Barcola. Rami pericolanti causa ven Onde spettacolari, il mare a posarsi su Molo Audace e qualche area a ridosso delle banchine ma nessun disagio sostanziale per l'acqua alta registrata ieri, dalla mattina, a causa dell'arrivo del vento di libeccio. Il fenomeno - avvenuto pure a Grado - ha provocato anche una mini-mareggiata a Barcola. La circolazione veicolare, tuttavia, non è stata mai interrotta. Ieri mattina in tanti hanno ammirato lo spettacolo del Molo Audace e delle Rive semi-sommersi, che ha "concesso il bis", secondo le previsioni, anche attorno alla mezzanotte. Era l'effetto combinato dell'alta marea e del vento da Sud. La mattina anche l'acqua del bacino di Ponterosso era quasi "tracimata", arrivando a lambire la sede di calpestio di "Ponte Curto". La Polizia locale non è stata chiamata a intervenire per eventuali disagi alla circolazione o ai pedoni, mentre i vigili del fuoco ieri sono intervenuti per piccoli incidenti causati dal vento piuttosto che dal moto ondoso: per cornicioni e rami d'albero pericolanti. La Capitaneria di porto non ha segnalato alcun problema, anche se per precauzione i suoi nostromi in porto sono stati avvisati di prestare ulteriore attenzione. Alcune navi in arrivo, viste le condizioni meteo, nella giornata di ieri hanno preferito scegliere una rotta diversa da quella standard per l'ingresso in banchina. Anziché entrare all'altezza delle dighe hanno optato per un movimento più a Sud, dove gli spazi di manovra sono maggiori. Situazione analoga anche nell'Isola d'oro, dove il feno meno ha interessato in particolare l'imbocco del porto e Riva Brioni, anche qui senza destare particolari preoccupazioni. Sul posto rimane alto lo stato di allerta della Protezione civile: fino a oggi non si possono escludere mareggiate, anche se il quadro meteo dovrebbe migliorare. Per la giornata odierna i previsori indicavano cielo in genere poco nuvoloso con vento da Sudovest tra debole e moderato. Sul resto della regione, invece, le previsioni dell'Osmer parlano di nuvolosità variabile, con possibili nebbie di notte e al mattino in pianura. Il Molo Audace sommerso dall'acqua e sullo sfondo piazza Unità (Lasorte) -tit_org- Molo Audace sott acqua, rimaneallerta

Si riaccende lo scontro sul mini Mose

Confronto incandescente tra i residenti del Villaggio del pescatore, giunta Kukanja e opposizione

[Redazione]

Confronto incandescente tra i residenti del Villaggio del pescatore, giunta Kukanja e opposizion Pieve, la marea si alza e al Villaggio del pescatore ridiventa incandescente la polemica fra i residenti, spalleggiati dai partiti di opposizione, e la giunta che governa il Comune di Duino Aurisina sul cosiddetto mini Mose, cioè la struttura destinata a difendere l'abitato dal mare. Ieri mattina, non appena i volontari della Protezione civile si sono recati al Villaggio per allestire le difese in vista dell'alta marea, la cui punta massima era prevista per ieri sera, si è alzato il polverone delle polemiche. La macchina della prevenzione non ha funzionato, come sempre al Villaggio - ha comunicato a fine mattinata Massimo Romita, capogruppo del Pdl in consiglio comunale e presidente della Commissione Trasparenza, convocata fra l'altro per dopodomani, proprio per discutere delle problematiche del Villaggio del pescatore - la sirena non si è sentita, i sacchetti di sabbia sono risultati vecchi e rotti, perché non sono stati sostituiti e vedremo se avremo ancora fortuna, come finora è stato. Chissà se giovedì - ha ironicamente concluso faranno nuovamente mancare il numero legale dopo tale avvenimento. Così avvenne alla fine dello scorso anno, quando una seduta della Commissione, convocata nella biblioteca del Villaggio, fu annullata per mancanza del numero legale e l'assenza degli assessori, che peraltro spiegarono il perché della loro scelta. La risposta dell'assessore Andrej Cunja non si è fatta attendere: La situazione è sotto controllo - ha detto - e credo che quei residenti che hanno filmato l'intervento degli uomini della Protezione civile i quali, lo ricordo, sono volontari che rinunciano a ferie e ore li bere per aiutare gli altri gratuitamente, avrebbero fatto meglio a rimboccarsi le maniche e affiancarli, invece di cercare di raccogliere immagini a solo scopo strumentale. Se nonostante tutto - ha concluso l'esponente della giunta Kukanja - qualcuno non riesce a rinunciare alla polemica, se la prenda con noi e non con i ragazzi della Protezione civile, che meritano solo rispetto e gratitudine, oltre che un concreto sostegno. Per tutta risposta, Romita ha definito Cunja assessore virtuale o fantasma che non dovrebbe permettersi di dare lezioni di amministrazione. Del mini Mose al Villaggio del Pescatore si parla da anni, ma non si è mai arrivati a un'opera definitiva, (u.sal.) Unafoto d'archivio del villaggio del pescatore -tit_org-

Libeccio e mareggiata a Grado

Poche conseguenze dopo il picco dell'acqua alta in mattinata, mobilitazione durante la serata

[Antonio Boemo]

Libeccio e mareggiata a Grado Poche conseguenze dopo il picco dell'acqua alta in mattinata, mobilitazione durante la serata di Antonio Boemo I GRADO Il primo picco previsto di acqua alta, quello delle 10 di ieri mattina, è passato via senza lasciare strascichi, a parte qualche strada (le più basse dell'isola cioè riva Bersaglieri e riva Brioni) invasa da un paio di centimetri dal mare ma a far paura era il secondo picco, quello notturno che prevedeva un innalzamento maggiore della marea. Due i fattori che devono essere concomitanti affinché possano creare qualche problema davvero serio: ovviamente il livello della marea ma anche il vento che fortunatamente ieri mattina è rimasto dentro limiti tollerabili. Verso ora di pranzo lo scirocco ha avuto, però, un consistente rinforzo e questo, abbinato al previsto rialzare notturno del livello di marea potrebbe causare allagamenti. In ogni caso tutto l'apparato d'emergenza era stato allertato per tempo tant'è che ieri di buon mattino i volontari della Protezione Civile erano già in servizio. Tre di questi hanno iniziato le varie operazioni già alle 4.30 gli altri 8 un paio d'ore dopo. Volontari che per prima cosa, sotto le direttive del coordinatore Giuliano Felluga, hanno posizionato in vari punti della città i cartelli che mettevano in allerta la popolazione. Stesso messaggio era stato inserito nel grande display luminoso all'ingresso di Grado, scendendo dal ponte provenendo dalla Bassa friulana. Tanti residenti, ben sapendo come l'acqua di mare rovini le autovetture, hanno di conseguenza messo immediatamente in moto le auto e le hanno portate in salvo, nei punti più alti dell'isola, in campo Patriarca Elia e piazza Biagio Marin ma anche sul terrapieno di via Milano. Tra l'altro nel vademécum del piano emergenza comunale è consigliato di spostare le autovetture all'isola della Schiusa o in città giardino. E dinnanzi ad alcune porte d'ingresso delle abitazioni o dei garage sono rispuntate le tavole di protezione posizionate per evitare che l'acqua del mare possa penetrare all'interno. Il servizio di vigilanza dei volontari è stato incessante in tutte le zone della città, compresa la passeggiata a mare dove come sempre il mare si infrange con notevole forza. A essere danneggiate a seguito di mareggiate, sono naturalmente le spiagge che rischiano di vedersi portar via la preziosa sabbia ma che in ogni caso si trovano piene di alghe e materiale spiaggiato di ogni genere. C'è da ricordare inoltre che un paio di uomini effettuano il servizio di vigilanza degli argini anche a Fossalun e poi a Punta Sdobba. Grazie a un grafico formato dai dati del mare, del vento e della misura delle onde, tutti dati rilevati dai 9 sensori della Protezione Civile regionale posizionati su altrettante boe, la locale protezione civile, forte dell'esperienza maturata in questi anni, può in linea di massima prevedere quanto accadrà con un paio d'ore di preavviso, quelle che servono per allertare la popolazione anche con le sirene. A livello puramente teorico-statistico, limitandosi unicamente all'innalzamento del mare, non ci dovrebbe essere quasi mai pericolo di acqua alta. -tit_org-

IL CLIMA/ DECINE DI TELEFONATE ALL'ARPA IL CLIMA

Un gennaio caldissimo? Sì, ma sabato forse nevica = Ma il caldissimo gennaio è destinato a finire subito*[Caterina Giusberti]*

IL CLIMA/Un gennaio caldissimo? Sì, ma sabato forse nevica CATERINA GIUSBERTI Temperatura massima di quasi 19 gradi, più di tre volte sopra le medie stagionali, gente a spasso in maniche di camicia, gelaterie di colpo affollate, social network impazziti. Bologna ieri si è svegliata stordita, in un undici gennaio che sapeva di primavera acerba. In poche ore, dalle sei alle dieci mattina, il termometro si è impennato di dieci gradi. A PAGINA VII CATERINA GIUSBERTI Temperatura massima di quasi 19 gradi, più di tre volte sopra le medie stagionali, gente a spasso in maniche di camicia, gelaterie affollate, social network impazziti. Bologna ieri si è svegliata stordita, in un undici gennaio che sapeva di primavera acerba. In poche ore, dalle sei alle dieci mattina, il termometro si è impennato di dieci gradi. E anche il telefono dell'Arpa è stato bollente tutto il giorno: Ma cosa succede, è finito l'inverno?. No, assicura il dirigente della Sala previsioni Sandro Nanni. A' colpa di un Sole sul centro di Bologna DL CLIMA Ma il caldissimo gennaio è destinato a finire subito vento caldo che viene da sud, dal basso Mediterraneo, chiamato Ostro. Già da domani (oggi ndr) le temperature dovrebbero calare di 6-8 gradi. E mentre sul Cimone ieri si sono arresi all'evidenza e hanno chiuso gli impianti (le alte temperature - fanno sapere dal Consorzio - rendono impossibile anche utilizzare i cannoni), nel fine settimana a sorpresa potrebbe persino arrivare la neve. Lo diciamo piano siccome mancano ancora diversi giorni - spiega Nanni - però già da giovedì si dovrebbe registrare un peggioramento delle condizioni meteo, con piogge deboli, che potrebbero trasformarsi in neve. Colpa di un vento russo, gelido, che dovrebbe prendere il posto di quello caldo di queste ore. Se si verifica questa previsione-continua Nanni - si avrà una eruzione di aria molto fredda fino a domenica, con conseguente calo delle temperature. In montagna, attorno ai 1500-3000 metri, il calo potrebbe toccare i quindici gradi, con minime sotto lo zero. Aspetto curioso, il caldo anomalo di ieri ha interessato solo metà della Regione, da Rimini a Modena. A Bologna, il picco di temperatura lo ha registrato la centralina di piazza Vili Agosto: 18,8 gradi all'ora di pranzo. Gli esperti comunque assicurano che non c'è da preoccuparsi. Un singolo evento come questo - ripete Nanni - non è collegabile al cambiamento climatico. Era già successo: il 17 gennaio del 1983 a Rimini c'erano venti gradi. Il Fohn o Garbino, vento caldo discendente dal versante sottovento di una catena montuosa, non è di per sé un fenomeno nuovo per le nostre zone, spiega Luca Lombroso dell'Osservatorio geofisico di Modena. In ogni caso niente paura: non si tratta affatto di un'avvisaglia di terremoto. Non esiste alcuna correlazione tra i due fenomeni, anche se spesso lo si sente dire in giro, chiosa Nanni. Intanto il vento di queste ore ha spazzato via le pm 10,1 che erano tornate ad alzarsi nel fine settimana, ma tra Modena e Bologna ha anche fatto danni soffiando a 238 km all'ora. Alcuni comuni sono rimasti senza elettricità. Ieri in città toccati i 19 gradi - tit_org- Un gennaio caldissimo? Sì, ma sabato forse nevica - Ma il caldissimo gennaio è destinato a finire subito

IL METEO

Mare in tempesta, spettacolo e paura = Gli schiaffi del Libeccio alla costa E oggi arrivano onde ancora più alte

[Giuseppe Filetto]

IL METEO Mare in tempesta, spettacolo e paura GIUSEPPE FILETTO A PAGINA VI Gli schiaffi del Libeccio alla costa i arrivano onde ancora più alt Porto in difficoltà, disagi al Vte, bloccato un traghetto in partenza per il nord Africa Raffiche da 80 chilometri all'ora, con punte fino a 156 registrate nello spezzino GIUSEPPE FILETTO LA LIBECCIATA, annunciata con raffiche da 80 chilometri all'ora, è arrivata, puntuale. Già dall'alba di ieri mattina si è fatta sentire, con punte di 156 km orari, registrate a Casoni, nello Spezzino. Costringendo i vigili del fuoco ad intervenire da Levante a Ponente. Alberi sradicati, pali della luce abbattuti, ponteggi crollati. Non si contano più, precisa Gianni Vassallo, consigliere delegato della Città Metropolitana (l'ex Provincia). Eppoi, un peschereccio di 18 metri e di 22 tonnellate di stazza affondato all'interno del porto commerciale di Imperia-Oneglia. Pare per il forte vento, anche se la Guardia Costiera sta ricostruendo l'accaduto, per verificare che non vi siano responsabilità da parte dell'armatore. Le raffiche hanno tenuto le navi a vibanchina, a Sampierdarena e al Vte di Voltri-Prà, mentre altre due portacontainer, ancorate a 12 miglia dalla costa, sono state invitate a ritardare l'accosto in porto. Tant'è che un centinaio di passeggeri, con donne e bambini, che sarebbero dovuti partire alle 17 per Tangeri con il traghetto "Rapsody" della Grandi Navi Veloci, ma che a loro dire non sarebbero stati avvisati, sono rimasti a Ponte Caracciolo, protestando contro la compagnia che ha offerto la protezione su un'altra nave, ma non prima di giovedì. I viaggiatori, molti dei quali residenti in Lombardia e Veneto, avrebbero preferito essere ospitati in albergo, anziché affrontare il viaggio di andata e ritorno dalle loro case. La Gnv, però, sostiene di averli avvisati delle condizioni proibitive del mare attraverso un sms sui telefonini. Fino a tarda sera, per evitare tensioni, la Polmare ha tentato una mediazione. E però alle 18 di ieri la Protezione Civile Regionale ha diramato la cessazione dell'allerta idrogeologica gialla che interessava la zona tra Portofino e Sarzana, anche se le onde, al largo alte 7 metri, pure oggi (fino a mezzogiorno) promettono forti mareggiate, soprattutto nel Ponente ligure. L'Arpal, infatti, spiega che nella prima parte della giornata cresce la mareggiata, già intensa nella serata di ieri. L'onda media avrà altezze fino a 5,5 metri e un periodo di oscillazione di 11 secondi. Così come il vento continuerà a non risparmiare l'immediato entroterra, in particolare le zone del Centro-Levante. Ed arriva una novità. Un presidio della sala operativa della Protezione Civile, 24 ore su 24, ed una sede unificata con il comando dei vigili del fuoco durante le allerte meteo. Da ieri sono le misure di sicurezza frutto dell'accordo siglato tra la Regione, la Prefettura e la direzione regionale dei vigili del fuoco. Le bufere, ieri, hanno investito i versanti lungo le strade provinciali, sulle quali sono stati scaraventati gli alberi. Tant'è che la Città Metropolitana (l'ex Provincia) ha dovuto attivare le sue squadre in diversi interventi, molti dei quali concentrati a Cabanne di Rezzoaglio, al Passo della Forcella, a Campori di Borzonasca, sulla provinciale 58 della Crocetta (fra Rapallo e la Val Fontanabuona), sulla "49" di Sopralacroce, sulla "26" della Val Graveglia. Nel Levante si è fatta sentire pure la pioggia, coi temporali che hanno provocato smottamenti a San Marco d'Urri, sulla provinciale della Scogliana. Già ieri pomeriggio l'assessore regionale al Demanio e all'Urbanistica, Marco Scajola, ha convocato una riunione, soprattutto per fare il punto sulla situazione e valutare ulteriori interventi. In particolare verso i titolari di stabilimenti balneari che con le mareggiate hanno subito danni di erosione delle spiagge: È una categoria che rappresenta un settore strategico per l'economia della Liguria - precisa l'assessore - in Consiglio Regionale è stata approvata una proposta che vede raddoppiare, per il 2016, i fondi a disposizione della categoria per il ripascimento delle spiagge, passando da 600 mila a 1,2 milioni di euro. Alberi sradicati, pali della luce e ponteggi abbattuti, numerosi gli interventi dei vigili del fuoco -tit_org- Mare in tempesta, spettacolo e paura - Gli schiaffi del Libeccio alla costa E oggi arrivano onde ancora più alte

ALLERTA PER BURRASCA IN VIGORE PER TUTTA LA GIORNATA DI OGGI

Mareggiata, traghetti bloccati in porto

Onde alte fino a sei metri: i piloti costretti a terra, dieci navi costrette a rimanere al largo

[Pablo Calzeroni]

ALLERTA PER BURRASCA IN VIGORE PER TUTTA LA GIORNATA DI OGGI Mareggiata, traghetti bloccati in porto. Onde alte fino a sei metri: i piloti costretti a terra, dieci navi costrette a rimanere al largo. IL CASO PABLO CALZERONI LA BURRASCA, che ieri ha flagellato la Liguria, raggiungerà il suo picco massimo nelle prime ore di oggi. Attese raffiche di vento superiori a 80 chilometri orari e onde fino a sei metri di altezza. Un miglioramento è previsto a partire dal pomeriggio. Al momento gli stabilimenti balneari genovesi hanno subito solo danni lievi, in gran parte dovuti al materiale depositato sugli arenili. Gravi invece le ripercussioni sul traffico marittimo. La libeccata forza 10 ha costretto il comandante della "Excellent" a ritardare la partenza dalla Spagna. L'arrivo è previsto per oggi. Stessa sorte per la "Shar-den" della Tirrenia, bloccata a Porto Torres. Cancellate le partenze da Genova di "Athara" e "Nuraghes", per la Sardegna, e della "Rhapsody", per Tangeri. Disagi anche sul fronte del traffico commerciale: i piloti del porto non hanno potuto svolgere in sicurezza le consuete operazioni di imbarco sui cargo in arrivo. La partenza di una portacointainer al Vte è stata rimandata ad oggi e una decina di cargo in arrivo, ieri alle 20.30, non avevano ancora ricevuto l'ordine di attracco. A causa della mareggiata il sindaco con un'ordinanza ha disposto, anche per la giornata di oggi, la chiusura di tutti gli accessi pubblici al mare e alle scogliere. L'avviso di allerta meteorologico resterà in vigore per tutto il giorno. Il vento, secondo le previsioni di Arpal, dovrebbe progressivamente interessare le zone più a levante della provincia, ieri già particolarmente battute dalla violenza delle raffiche. L'assessore regionale al demanio e all'urbanistica Marco Scajola, visti i problemi che si sono verificati un po' in tutta la Liguria, ha deciso di convocare una riunione per fare il punto della situazione e valutare nuovi interventi esaminando nel dettaglio i disagi affrontati dai balneari, si legge in una nota. All'ordine del giorno anche le questioni legate al ripascimento delle spiagge, reso necessario proprio a causa dell'effetto delle mareggiate e delle correnti: È stata approvata una mia proposta che vede raddoppiare, per il 2016, i fondi a disposizione della categoria per questa particolare tipologia di intervento - ha detto Scajola - Gli stanziamenti sono passati da 600 mila a 1.2 milioni di euro. Il vento, che in alcuni punti dell'entroterra ligure ha raggiunto i 150 chilometri orari, ha causato parecchi problemi anche in città: divieto di transito sulla Sopraelevata per le moto e decine di segnalazioni di alberi abbattuti e pali pericolanti in diversi quartieri. I vigili del fuoco, da ieri, sono stati ufficialmente invitati a mantenere, in caso di allerta, un presidio permanente nella sala operativa della protezione civile con un minimo di due unità. È il risultato di un accordo siglato nelle scorse ore dal governatore Giovanni Toti e il direttore del corpo regionale dei pompieri, Dante Pellicano. Accordo finalizzato a ottimizzare gli scambi di informazioni tra enti per una migliore gestione operativa delle emergenze. calzeroni@ilsecoloxix.it BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I DANNI DEL VENTO Raffiche fino a 80 chilometri orari: alberi abbattuti e pali pericolanti in tutta la città â GENTILE Mare grosso tra Sturla e Quarto. Onde dai 2 ai 6 metri di altezza -tit_org-

L'EX COMANDANTE**Vigili del fuoco Coriale ricorre al giudice del lavoro***[Redazione]*

L'EXCOMANDANTE Aria di guerra tra i vigili del fuoco valdostani. L'ex comandante, Salvatore Coriale, ha presentato ricorso al giudice del lavoro. Rivuole la poltrona che è stata sua fino allo scorso settembre, quando è stato declassato a vice comandante. La giunta regionale alla fine dell'estate aveva rivoluzionato i vertici del sistema: il posto di Coriale era passato a Pio Porretta, che prima era a capo della Protezione civile regionale. L'udienza, davanti al giudice Eugenio Gramola, si terrà a metà febbraio; Coriale chiede di riavere il suo posto, per cui in passato aveva anche sostenuto un concorso. Sarà il giudice a decidere sul suo futuro e, di conseguenza, anche su quello di Porretta. Salvatore Coriale è stato al comando dei vigili del fuoco valdostani per 14 anni, dal 2001 all'anno scorso. L'ufficio legale della Regione è già al lavoro, ovviamente ci costituiamo, spiegano i suoi responsabili. Per la Regione la nomina di Porretta è legittima e, allo stesso modo, lo sarebbe la retrocessione di Coriale. La riorganizzazione del settore stabilita dalla Regione lo scorso settembre ha previsto l'istituzione di un unico dipartimento nel quale sono stati raggruppati Protezione civile e vigili del fuoco. Al vertice del dipartimento c'è Silvano Meroi, che per anni ha lavorato per la Protezione civile nazionale, [ñ. Đ.] -tit_org-

LA PROTEZIONE CIVILE HA DIRAMATO L'ALLARME A DECINE DI SINDACI

Allerta valanghe nelle vallate per le nuove nevicate in arrivo

A Cervinia gigantesca slavina, nessun danno. Val Ferret chiusa

[Cristian Pellissier]

LA PROTEZIONE CIVILE HA DIRAMATO L'ALLARME A DECINE DI SINDACI Allerta valanghe nelle vallate per le nuove nevicate in arrivo A Cervinia gigantesca slavina, nessun danno. Val Ferret chiusa È, CRISTIAN PELLISSIER AOSTA La Protezione civile ieri ha inviato a quasi tutti i sindaci valdostani l'allerta valanghe. Da ieri la situazione è particolarmente critica su gran parte della Valle d'Aosta con un grado di pericolo pari a 4 forte su una scala che arriva fino a 5. Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi; probabili molte valanghe spontanee anche di grandi dimensioni scrivono gli esperti della Protezione civile nel bollettino di criticità. Le prime valanghe hanno iniziato a staccarsi ieri. State con le antenne dritte raccomandava ieri mattina la guida Matteo Calcamuggi su Facebook, dove ha pubblicato il video di una gigantesca valanga, fronte di 400 metri, che si è staccata dalle pendici del Cervino senza fare danni. Ieri la Cervino Spa aveva chiuso la pista numero 5 per precauzione. Mi pare abbiano avuto ragione sottolineava ancora Calcamuggi. La valanga - aggiunge il sindaco di Valtournenche, Deborah Camaschella - si è staccata in direzione del rifugio Riondet ma molto sul Cervino, non ha raggiunto le piste. La situazione delle strade è buona, abbiamo circa 60 centimetri di neve fresca senza però aver avuto particolari problemi. E Cervinia, per fortuna, è ancora piena di gente. A Courmayeur oltre alla Val Ferret, è chiusa per il pericolo valanghe dalla settimana scorsa, da ieri si è aggiunta anche un'altra zona: è off limits pure la strada comunale di Larzey Entrèves, dal campo sportivo fino all'intersezione con via Padri Somaschi. In Val Veny il rischio glaciale, sempre presente è aggravato dal pericolo valanghe - spiega il Comune - dovuto alla presenza di forti accumuli di neve. Pericolo forte nell'area di confine con Francia e Svizzera e marcato a Cogne, nella Val d'Ayas e nella valle di Gressoney, moderato altrove. Atteso per oggi il distacco di numerose valanghe spontanee alcune delle quali - scrivono nel bollettino valanghe - potranno coinvolgere tutta la neve vecchia durante il loro tragitto verso il fondovalle. Sciatori, alpinisti e scialpinisti devono avere la massima attenzione, perché già il passaggio del singolo sciatore potrà provocare il distacco di valanghe a lastroni di spessore considerevole, in particolare nei pressi di cambi di pendenza, creste e colli. Le nevicate proseguiranno ancora oggi (pioggia a quote più basse) e doman mattina, mentre dal pomeriggio di domani ci sarà un miglioramento e una schiarita che farà riapparire il sole. -tit_org-

Prevenzione dei rischi da alluvione e frane

Dalla Fondazione Crt contributi a nove Comuni

[Redazione]

Dalla Fondazione Crt contributi a nove Comuni IBM Sessantanove Comuni di Piemonte e ni, frane. Nell'Astigiano i contributi sono Valle d'Aosta (con meno di 3 mila abitanti), andati a Berzano San Pietro, Calosso, Cocolpiti dall'alluvione tra ottobre e novem- munita Collinare Val Triversa, Castello d'Anbre 2014, riceveranno complessivamente none. Isola, Moncucco, Unione collinare Val 700 mila euro dalla Fondazione CRT pere at-Tiglione, Montegrosso, Moransengo [E. se.] tività di Protezione civile e salvaguardia del territorio. Per l'Astigiano sono interessati 9 comuni per un totale di 103 mila euro. Sosteniamo i piccoli Comuni che mettono in atto interventi a tutela del territorio, riducendo i rischi spiega il Segretario generale Massimo Lapucci. Le risorse sono destinate agli interventi di tutela del suolo e riassetto idrogeologico: opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali come alluvio- -tit_org-

Strada divorata dalla frana Dopo un anno via al cantiere

Partono i lavori sulla provinciale delle polemiche Mezzana-Montaldo

[Matteo Pria]

Strada divorata dalla frana Dopo un anno via al cantiere Partono i lavori sulla provinciale delle polemiche Mezzana-Montaldo MATTEOPRIA tf MEZZANA C'è l'accordo per far partire i lavori sulla strada provinciale 229 che da frazione Montaldo scende in centro a Mezzana. E' dal novembre 2014 che il tratto è chiuso: oltre mezza carreggiata è franata e ora bisogna ripristinarla. Dopo le proteste del sindaco e di alcuni cittadini contro la Provincia di Biella, competente del tratto, ora il cantiere si sblocca. Partiremo a breve - spiega Alfio Serafia, sindaco di Mezzana -. Forse si poteva avviare il cantiere anche prima, ma l'importante è tornare alla normalità per dare una viabilità consona a tutti i cittadini. Il dissesto è avvenuto lungo la provinciale che collega la parte alta del paese, a confine con Trivero, a quella bassa. La via alternativa che in tutti questi mesi i residenti hanno dovuto prendere passa dal centro abitato di Montaldo, dove in alcuni punti transita solo un'auto alla volta, per poi proseguire da Bonda tra strette curve e quindi scendere in centro sempre tra vie poco agibili. È un percorso pieno di disagi - interviene Piero Tempia, che si è fatto portavoce della protesta dei cittadini di Montaldo -. E' necessario tornare alla normalità anche per una questione di sicurezza. Una ambulanza o un mezzo dei vigili del fuoco difficilmente riuscirebbe a passare. Discarica Lo stesso Tempia aveva inviato una lettera di protesta ai vertici della Provincia in cui lamentava la mancanza di interesse per i territori periferici. Ma il presidente Emanuele Ramella Pralungo aveva ricordato: La strada compete alla Regione, appena ci saranno i soldi interverremo. Non dimentichiamoci che c'è stata una alluvione e stiamo cercando di intervenire ovunque. Il percorso Montaldo-Mezzana è uno degli ultimi tratti chiusi nel territorio biellese, come quello tra Portula e Pralungo dove la soluzione sembra però ancora lontana. La protesta lanciata da alcuni cittadini della frazione era comunque servita per smuovere un po' le acque, infatti era stata organizzata una riunione e adesso sembra che la soluzione sia stata trovata. L'intervento costa 360 mila euro, bisognerà ripulire il tratto, ma non solo. Da oltre un anno la strada è praticamente abbandonata. Occorrerà infatti procedere al taglio dell'erba e delle piante che nel frattempo hanno invaso parte la sede stradale. Ma c'è anche un altro problema. In questo periodo di chiusura del percorso qualcuno ha pensato bene di usare il cratere creato nella strada dall'acqua come una discarica, sono stati gettati pezzi di mobili ma anche copertoni e altra immondizia. Difficile capire chi sia il responsabile visto che la strada è rimasta chiusa per oltre un anno e nessuno è mai passato. Qualcuno però ora dovrà pulire. -tit_org-